INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fennear non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (Un. postale)	37 —	20 —	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LO STATUTO

Lasciamo, per oggi, le ingrate discussioni. Risaliamo, per confortarci e riacquistar fede, ai giorni primi della nuova èra italica, ai tempi in cui si sono risolte questioni assai più gravi di quelle che ora affaticano, male il più spesso, le nostre menti.

La legge del 5 maggio 1861 istituiva per la prima domenica del mese di giugno di ogni anno una Festa Nazionale per celebrare l'*Unità d'Italia* e lo *Statuto del Regno*, e prescriveva che tutti i Municipii del Regno festeggiassero questo giorno, presi gli opportuni accordi colle autorità governative.

Quella legge fu fatta nel 1861, cioè in un tempo in cui erano ancora vive le reminiscenze del doloroso e fortunoso passato, in un tempo in cui vivevano ancora in gran parte i testimoni degli anni difficili, i collaboratori della grande opera.

Due concetti si congiunsero: quello dello Statuto dato da Carlo Alberto al piccolo Regno Sardo, — unico Statuto rimasto superstite fra le tante costituzioni date dai principi italiani ai loro popoli; — quello dell'Unità Italiana, fattasi sulla base dello Statuto Sardo, mediante i plebisciti, con cui i vari Stati proclamavano la loro unione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele, erede di Carlo Alberto.

Quale fu la formula dei plebisciti?

Interrogata la Lombardia l'8 giugno 1848, cioè, vale a dire poco più di tre mesi dopo che era bandito lo Statuto piemontese, si pronunciò con 561,002 voti contro 681 per l'unione immediata al Piemonte.

Interrogata la Toscana nel marzo del 1860 se volesse l'unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele, oppure un regno separato, rispose dando voti 366,571 per l'unione, e soli voti 14,925 pel regno separato.

Interrogata contemporaneamente l'Emilia se voleva l'annessione oppure un regno separato, diede 426,006 voti per l'annessione, e solo 756 voti pel regno separato.

Interrogate, il 21 ottobre 1860, le provincie napolitane se volessero l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti, risposero *sì* con voti 1,302,064 e *no* soltanto 10,312.

Interrogato, lo stesso giorno, il popolo siciliano, colla stessa formula, rispose con 432,053 *sì* e soli 667 *no*.

Interrogate le Marche il 4 e 5 novembre 1860 se volevano far parte della Monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II, risposero con 133,807 *sì*, e 1212 *no*.

Interrogata, negli stessi giorni, e colla stessa formula, l'Umbria, rispose con 97,040 *sì* e 380 *no*.

Interrogate, il 21 e 22 ottobre 1866, le provincie della Venezia e di Mantova se volessero dichiarare la loro unione al regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del re Vittorio Emanuele II e suoi successori, risposero con 647,246 *sì* e 69 *no*.

Finalmente, interrogata Roma e le provincie romane, il 2 ottobre 1870, se volessero anch'esse l'unione al regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del re Vittorio Emanuele II e suoi successori, risposero con 133,681 *sì* e 1,507 *no*.

Come si scorge da queste cifre, che è utile assai ricordare, l'immensa maggioranza dell'Italia partecipante alla vita pubblica, si pronunciò per tre concetti che si fondono in uno: l'adesione allo Statuto dato da Carlo Alberto al suo proprio popolo; la monarchia colla dinastia di Savoia; l'unità d'Italia.

* * *

Ebbene, questo gran risultato, che è sempre stato lo stupore e l'ammirazione degli stranieri, a che cosa è dovuto?

Prima di tutto, alla lealtà colla quale Carlo Alberto, *dato*, o, secondo l'espressione consacrata, *largito* lo Statuto, preferì abdicare piuttosto che sconfessare, come avevano fatto gli altri principi, l'opera propria.

Secondariamente, al coraggio col quale Vittorio Emanuele lo mantenne, non ostante le intimazioni dell'Austria, non ostante le minaccie dei partiti interni.

In terzo luogo, al glorioso decennio di vita parlamentare subalpina dal 1850 al 1860, guidato dalla mente suprema di Cavour, e dal senno pratico e dalla abnegazione patriottica di Vittorio Emanuele.

Adesso l'Italia celebra freddamente, troppo freddamente, a parer nostro, la festa dello Statuto. Eppure, avevano ben ragione quei patrioti che nel 1861 decretavano la Festa Nazionale.

Domani, 6 giugno, ricorre il 26° anniversario della morte di Cavour. Paghiamo un tributo di riconoscenza a questo grande uomo che tanto fece per rendere lo Statuto sardo cosa viva, popolare in tutta Italia, desiderata da tutti, fondamento dell'unità italiana.

* * *

Non dimentichiamo, però, i sacrifizi che questo Statuto, sul quale ora posa l'Italia politica, ha costato a Carlo Alberto.

Si sa ormai che egli era impegnato verso l'Austria a non dar mai al suo popolo una costituzione.

Diffatti, fu l'ultimo sovrano che la diede. L'avevano data prima di lui il Papa, il re di Napoli, il granduca di Toscana e tutti gli altri principi. Egli esitò di più. Prima di concedere lo Statuto rivolse le sue preghiere a Dio, come per invocare, nell'interesse del suo popolo, il perdono della mancanza alle promesse fatte come uomo; egli si trovò nel tremendo bivio di essere un principe spergiuro verso altri principi, oppure un principe non consono colle aspirazioni del suo popolo e col desiderio ardente dei popoli circostanti ed affini. Scelse il partito più generoso: quello di sacrificare se stesso.

In questo giorno, in questa Festa Nazionale, rammentiamo patriotticamente tre grandi fattori dell'Italia nuova: l'abnegazione di Carlo Alberto; la lealtà di Vittorio Emanuele; l'abilità di Cavour.

Rouvier e le Alpi Marittime

Il presidente del nuovo ministero francese, Rouvier, è deputato delle Alpi Marittime, ovverosia dell'antica contea di Nizza. Questo figlio della Provenza rappresenta tale dipartimento grazie al patrocinio del deputato Borriglione, già sindaco di Nizza.

Pochi mesi fa, il Rouvier visitò il suo collegio, e promise ai suoi elettori mari e monti: fra le altre cose, la costruzione delle ferrovie reclamate dal dipartimento, cioè, quella del Varo (Nizza-Puget-Théniers); quella di Provenza (Nizza-Grasse-Draguignan); e quella del Piemonte, vale a dire la congiunzione di Nizza alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia a monte di Fontan.

Quest'ultima ferrovia fu sempre combattuta dall'autorità militare, la quale otteneva dal Governo che si spendesse assai per costrurre dei forti su tutte le creste delle Alpi dalla valle della Roja alla valle del Varo, e intanto faceva sì che non si creassero altre comunicazioni che quelle destinate ai cannoni.

Anzi, per meglio affermare in qual conto il Governo francese teneva la contea di Nizza, il generale Boulanger vi faceva le ben note pompose e chiassose passeggiate d'ispezione.

Orbene, all'infuori dei fautori di Borriglione, il ministro Rouvier non ha in quel contado nessun appoggio. In questi giorni, il *Pensiero di Nizza*, organo del partito italiano, non fece certamente buon viso all'avvento al potere del protetto di Borriglione, e il *Phare du Littoral*, organo repubblicano di tinta radicale, gli gridò la croce addosso.

Ma, poichè la Camera ha consacrato con un voto il ministero Rouvier, e c'è la probabilità che possa durare qualche mese, gli elettori del dipartimento delle Alpi Marittime si sono domandato se non era il caso, dacchè il collegio aveva un presidente dei ministri, di chiedergli che mantenga le sue promesse di deputato. E perciò vogliono da lui l'esenzione delle imposte pei paesi danneggiati dai terremoti e la costruzione delle ferrovie del dipartimento.

Quale risposta farà Rouvier ministro, anzi presidente dei ministri, a questi suoi sollecitatori? Accorderà loro la costruzione della ferrovia Nizza-Fontan-confine, per far la congiunzione colla Cuneo-Ventimiglia?

Staremo a vedere!

Da Massaua

La salute di Savoiroux.
Un alleato dell'Italia.
Salute delle truppe.
Partenze.
I viveri della marina.

21 maggio.

(G. Bognetti) — Le ultime notizie giunte di Savoiroux non sono buonissime; egli si dice affetto da catarro intestinale e si trova assai abbattuto.

Il ras, per ora, non pensa a lasciarlo libero.

* * *

Hamed Kantibai, capo delle tribù degli Habab, si è fatto vivo di nuovo. Egli chiese un colloquio col generale Saletta per implorare protezione e libertà di commercio. Il generale gliela accordò, ed ora si aspetta da un momento all'altro di vederlo ritornare. Sarà un alleato di più, tutt'altro che da disprezzarsi, contro l'Abissinia.

* * *

La salute dei soldati è discretamente buona, avuto riguardo alle condizioni del clima e del numero. Chi non sta tanto bene sono gli alpini, i quali, pur troppo, sono quelli che dànno contingente maggiore agli ospedali.

Il morale, del resto, è eccellente in tutta la truppa; si ha grande confidenza nel senno e nella severità del generale Saletta, e tutti si sentono fiduciosi nel caso si dovesse venir presto alle mani.

Persino gli Arabi ne dicono assai bene, e lo chiamano il generale Ghibòl, vale a dire il *forte*.

* * *

Domani all'alba parte il *Domenico Balduino* per Napoli con a bordo pochi ufficiali che rimpatriano.

Parte pure domani mattina il *Venezia* per Suez: va a caricare i rimanenti cavalli e una parte del carico del disgraziato *Messina*.

* * *

Tempo addietro il Comando locale marittimo venne avvisato dal Ministero che, appena scaduto il contratto in vigore, ora prolungato, colla Casa provveditrice dei viveri alla marina, avrebbe inviato i viveri dall'Italia.

Il Comando fece con ragione osservare che la prima prova altra volta fatta non diede quel risultato soddisfacente che avrebbe dovuto dare, poichè i viveri qui giunti, in parte dovettero essere gettati in mare per essere guasti e malandati; fece osservare inoltre che si avevano altre offerte vantaggiose e tali da poter dare le razioni ai marinai a prezzi inferiori di quelli d'Italia.

Il Ministero, a quanto pare, ne fu convinto, e stabilì che l'Impresa fosse messa in appalto, limitando però a concorrervi i soli commercianti di Massaua e di Aden.

L'asta venne fissata per il giorno 12 corrente, ma poi, avendo il rappresentante della Casa Cirio chiesto una dilazione per poter concorrere anche esso, venne prolungata al giorno 17 corrente.

Mentre in tal giorno si attendeva che l'asta venisse aperta, giunse improvvisamente un telegramma dal Ministero, il quale ordinava che venisse sospeso l'appalto.

Immaginate il [illegible] dei cinque rappresentanti delle principali Case di commercio di Massaua e dei tre altri rappresentanti di Case di Aden, i quali tutti già avevano fatto il deposito per concorrere all'asta.

Questa deliberazione del Ministero sarà buona, ma forse non sarà quale la desiderava il Comando marittimo ed i commercianti del paese, i quali tutti dubitano che la sospensione sia venuta solo per favorire qualche Casa d'Italia.

Il prefetto Buscaglione.

Come i lettori apprendono dai nostri telegrammi, il comm. Bernardo Buscaglione, prefetto di Cuneo, è stato traslocato alla Prefettura di Ascoli-Piceno. Ora ci telegrafano da Cuneo che la notizia di tale trasloco in codesta città è stata ricevuta con vivo e generale rincrescimento. Infatti il comm. Buscaglione, nel tempo in cui fu a capo di quella vasta provincia, aveva saputo guadagnarsi gli animi dell'universale e per le doti della persona e per lo zelo e la dottrina posti nel maneggio de' pubblici affari.

Il Buscaglione, nel tempo della sua amministrazione, aveva poi dato prova di una qualità per un magistrato politico sovra tutto importante: il tatto e lo spirito conciliante. Per lui molte difficoltà e divisioni furono tolte di mezzo. Così dell'opera sua terranno i cuneesi memoria cara come della sua persona.

All'egregio funzionario i nostri saluti e i nostri auguri.

Il testamento del tenore Fraschini.

Ecco le disposizioni testamentarie del tenore Gaetano Fraschini, morto giorni or sono a Napoli.

Egli ha lasciato innanzi tutto la moglie sua usufruttuaria generale di tutto il patrimonio. Ha disposto per circa 170,000 lire in legati, di cui 100,000 lire al suo amministratore, 40,000 lire ad un suo nipote, 18,000 lire ad altro nipote irreperibile (e che è forse morto in America), oltre ad altre liberalità minori.

Tutto il rimanente patrimonio, che calcolasi di circa 600,000 lire, lo ha lasciato al Comune di Pavia, da dividersi in tre parti uguali a vantaggio del Pio Albergo Fortunati (ospizio pei vecchi), degli Esposti e del teatro che porta il suo nome per provvederlo di un'annua dotazione.

Elezioni comunali

La lista dell'Unione Liberale.

Il Comitato esecutivo dell'Unione Liberale presentava ieri sera al Comitato generale della detta Unione, radunato nella sala della Promotrice dell'Industria Nazionale (gentilmente concessa), la lista dei candidati da proporsi alle imminenti elezioni comunali.

L'assemblea era presieduta dal senatore Pacchiotti.

Assai numerosi i convenuti.

Prima della presentazione della lista fece una chiara, bella e concisa relazione l'avv. Paniè, membro del Comitato esecutivo.

La lista è la seguente:

Consiglieri scadenti da rieleggersi.

ARNAUDON cav. prof. Giacomo.
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
SPERINO comm. dott. Casimiro.
LESSONA comm. prof. Michele.
PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto.
FAVALE cav. Casimiro.
LANZA cav. Michele.
SILVETTI cav. Giuseppe.
SINEO comm. avv. Emilio.

Candidati nuovi

AVONDO cav. Vittorio.
BADANO cav. avv. Enrico.
BEGEY avv. Attilio.
BERTETTI cav. Pietro, vice-presidente della Camera di commercio.
BERUTTI ing. cav. Giacinto, direttore del Museo Industriale.
BIGNAMI ing. Orlando.
CADORNA comm. Raffaele.
DANEO comm. avv. Edoardo.
DEMARIA comm. avv. Vincenzo.
DEMICHELIS comm. Giuseppe.
DEREGIBUS cav. Federico.
EULA comm. senatore Lorenzo.
FABRETTI comm. prof. Ariodante.
FERRARIS ing. Galileo.
FONTANA cav. avv. Leone.
MALVANO comm. Alessandro.
MASSA comm. ing. Mattia.
MERLANI avv. Alberto.
PELLEGRINI cav. ing. Adolfo.
PORTA cav. ing. Giovanni Battista.
RADIS cav. Lorenzo.
RATTI comm. Giuseppe.
ROBILANT comm. Carlo Felice.
ROGGERI comm. Edoard.
SIMONDETTI cav. Carlo.
TONSO cav. ing. Angelo.

Il comm. Roggeri e l'avv. Merlani, che si trovavano nella sala, udendo di essere compresi nella lista, per ragioni di delicatezza lasciarono l'adunanza.

Quindi, dopo brevi osservazioni, posta ai voti la lista dei candidati, veniva approvata all'unanimità.

Altra lettera di rinunzia:

« Torino, 3 giugno 1887.

« *On. signor Direttore*,

« Leggo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi che in una numerosa adunanza di elettori, impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, fu proposta la mia candidatura per le prossime elezioni amministrative.

« Mentre ringrazio vivamente i proponenti della dimostrazione di stima e di fiducia, devo dichiarare in modo assoluto ch'io non posso accettare la candidatura cortesemente profferitami.

« La prego di voler pubblicare questa dichiarazione, affinchè non avvenga sul mio nome alcuna dispersione di voti.

« Gradisca i ringraziamenti del

« *Dev.mo suo*: Prof. U. Rinaudo. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffici della Camera, nella riunione d'oggi, discussero il progetto di legge per l'**Esposizione regionale di Bologna** del 1888. (*Vedi in seconda pagina*)

Venne sollevata un'obbiezione sulla frequenza delle esposizioni che nuoce alla loro stessa riuscita.

La maggioranza però non riconobbe l'opportunità di negare alla regione emiliana il concorso per una esposizione, quando il Governo già concesse concorsi a Torino ed a Milano.

Riuscirono eletti commissari per questo progetto di legge gli on. Sacchetti, Codronchi, Zanolini, Cavallari, Arnaboldi, Vigoni, Pais, Lugli, Damiani.

La maggioranza è favorevole al progetto per l'Esposizione.

La Commissione si è radunata oggi stesso per costituirsi. (*Vedi il testo del disegno in seconda pagina*)

ROMA, 4, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — Pel progetto di legge presentato dagli onorevoli Bonghi, Roux e Maggiorino Ferraris affinchè venga ridotta la tassa telegrafica in favore dei giornali vennero dagli Uffici eletti a commissari gli onor. Di Marzo, Papa, Fornaciari, De Zerbi, Brignoti, Pompili, Ferraris (Maggiorino) e Franchetti. Manca ancora il commissario del secondo Ufficio.

I commissari sono quasi unanimemente favorevoli al progetto.

— Gli onor. Mussi e Pavesi presentarono alla Camera una interrogazione sopra lo stato dei lavori di ricensimento nella bassa Lombardia.

ROMA, 4, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — Il prof. Pincherle è nominato direttore della Scuola Italiana a Costantinopoli.

— La Commissione parlamentare per il progetto di legge circa il concorso governativo alla Esposizione regionale in Bologna nel 1888, ha eletto a presidente e relatore l'on. Damiani, a segretario l'on. Cavalieri.

La Commissione dichiarossi, all'unanimità, favorevole al progetto.

ROMA, 4, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione parlamentare eletta per discutere sopra i progetti di servizio cumulativo fra le Società ferroviarie si è adunata oggi, ma non si potè accordare sopra alcun progetto.

Si decise quindi di sottoporre la questione ad un Collegio arbitrale.

— L'*Osservatore Romano* pubblica l'annunziata **lettera del Padre Tosti,** autore dell'opuscolo sulla conciliazione.

La lettera è diretta al cardinale Mocenni, sotto-segretario di Stato.

Il Padre Tosti dice in quella lettera che il suo opuscolo consisteva in poche idee di adesione a quelle del Pontefice (*sic*).

Soggiunge che non definì il modo di risolvere la questione.

Scrisse però in quel senso perchè gli doleva di vedere il Papato stesso proporre la conciliazione o non essere in alcun modo secondato.

Termina la lettera dicendo che, se si vuole da lui una conciliazione, questa non può essere che quella voluta dal Santo Padre.

Prega monsignor Mocenni di comunicare quella lettera al Papa, esponendogli questi sentimenti.

Così dunque la lettera non è di ritrattazione, ma semplicemente esplicativa.

ROMA, 4, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia i seguenti **movimenti prefettizi:**

Calenda, prefetto di Bari, è traslocato ad Ancona.

Pacces, prefetto a Siracusa, è traslocato a Foggia.

Buscaglione, prefetto di Cuneo, traslocato ad Ascoli.

Tamajo, richiamato dalla disponibilità, è nominato prefetto a Siracusa.

Manfredi, prefetto di Foggia, traslocato a Ferrara.

Amour, prefetto a Ferrara, traslocato a Cuneo.

Zironi, prefetto ad Alessandria, traslocato a Modena.

Winspeare, prefetto a Modena, traslocato ad Alessandria.

ROMA, 4, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Domani, solennità dello Statuto, il Re emanerà un decreto di amnistia che comprenderà in special modo le pene pei reati di stampa.

Fra i decreti d'amnistia vi sono pur quelli per i condannati delle dimostrazioni africane a Roma, che verranno subito tutti prosciolti.

Il Re firmerà inoltre numerosi decreti per onorificenze.

Lunedì venturo il Re riceverà tutti i superstiti del combattimento di Dogali.

ROMA, 4, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — All'odierna seduta della Camera i deputati presenti erano in numero scarsissimo. La trattazione delle materie fu di poco o nessun interesse. L'unico momento di attenzione fu quando venne in discussione la sistemazione delle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1884-85 e 1885-86.

La Commissione ha invitato il Governo a studiare e presentare un provvedimento legislativo onde assicurare efficacemente il controllo degli impegni, raccomandando altresì che la Corte dei conti eseguisca tale controllo, non ammettendo il pagamento di quelle spese di cui non si riconoscesse legittimo l'impegno.

Sonnino reputava che tale ordine del giorno fosse insufficiente a impedire il rinnovarsi dei gravi abusi. Anche Giolitti riconobbe la gravità degli abusi; tuttavia espresse la speranza che l'odierno richiamo della Commissione servirà a richiamare l'Amministrazione finanziaria a più corretto sistema.

ROMA, 4, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il Re conferì il Collare dell'Ordine dell'Annunziata all'on. Cairoli.

— S'è adunata la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Essa era presieduta dall'on. Correnti.

Si presero in esame diverse questioni tecniche riguardanti la costruzione del monumento.

— Il duca d'Edimburgo, figlio della regina Vittoria e comandante la flotta inglese partita testè da Napoli, arriverà nel porto di Civitavecchia domani.

Verrà a Roma dopodomani.

ROMA, 5, *ore* 7,40 *ant.* (Nostro part.). — Oggi, **festa dello Statuto.**

Moltissimi edifici della città sono pavesati e adorni di bandiere in occasione della festa dello Statuto. La popolazione si riversa tutta nelle vie della città, ove regna grandissima animazione. Le truppe si recano al Macao ove deve aver luogo la rivista. Si odono tutt'intorno squilli di trombe e marcie suonate da bande militari.

Il Re, in uniforme da generale, esce in questo punto dal palazzo del Quirinale con un brillante seguito di generali, ufficiali superiori e diplomatici stranieri.

Tuona il cannone di Castel Sant'Angelo; il campanone di Montecitorio suona a distesa.

Il tempo è splendido.

Il sindaco Torlonia ha pubblicato un patriottico manifesto, in cui fa appello alla popolazione perchè celebri degnamente la festa dello Statuto e l'inaugurazione del **monumento ai caduti di Dogali.**

— Il Re riceverà domani i superstiti di Dogali qui venuti per l'inaugurazione del monumento ai loro commilitoni morti nello stesso combattimento.

Il ricevimento avrà luogo nel giardino del Quirinale.

— I senatori Defilippi e Giannuzzi-Savelli si trovano ammalati.

Il loro stato non è però molto grave.

— Il professore Sbarbaro spedì numerose lettere ai deputati suoi amici, pregandoli di presentare interrogazioni al Gabinetto intorno al modo — a suo dire illegale — con cui venne operato il suo arresto a Chiasso.

Finora però nessun deputato manifestò intenzione d'interrogare a questo proposito il Ministero.

BOLOGNA, 4, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.) — La situazione dello sciopero dei risaiuole e di quello dei muratori è invariata.

Quattro risaiuole scioperanti vennero condannate dal Tribunale a diverse pene.

Un muratore fu arrestato mentre eccitava i suoi compagni a non riprendere il lavoro.

Da vari punti di questa provincia giungono notizie d'altri scioperi di muratori.

Oggi il sindaco adunerà i capo-mastri, per indurli a venire ad un accomodamento cogli operai.

— Domani, nella sede di questo Distretto militare, verrà inaugurata una lapide in onore del soldato Agiuccoli, morto nel combattimento di Dogali.

NAPOLI, 4, *ore* 11,40 *ant.* (Nostro part.) — Questa sera partono da questa città i rappresentanti della provincia e del Municipio, accompagnati da uscieri, guardie e porta-stendardi, per prender parte al pellegrinaggio a Caprera.

— Moltissime Associazioni inviano rappresentanze a Roma per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali, che avrà luogo domani.

Vi si recherà pure il pro-sindaco, duca di Noja.

— È giunto in questa rada il regio incrociatore *Dogali*, il quale, poichè sarà interamente armato, farà parte della squadra permanente.

Civitavecchia, 4 (Ag. Stef.). — Il duca di Edimburgo arriverà colla squadra inglese domani nel pomeriggio. Si recherà a Roma martedì.

Foggia, 4 (Ag. Stef.). — Stamane venne avvertita una leggera scossa ondulatoria di terremoto.

NAPOLI, 5, *ore* 7,58 *ant.* (Nostro part.) — Ieri sera il Tribunale ha pronunciato sentenza assolutoria nel processo pei brogli elettorali, ritenendo la inesistenza di reato. Questa sentenza, dopo i risultati dell'istruttoria lunga e laboriosa, ha fatto profonda impressione.

— Il duca di Edimburgo è partito per Civitavecchia allo scopo di recarsi a visitare il Re a Roma. (*Vedi telegrammi da Roma*). Sarà di ritorno giovedì.

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 4 (Ag. Stef.). — *Seduta del 4 giugno.* — Presidenza Durando.

Approvasi senza discussione la leva 1867; l'acquisto di materiale galleggiante per la navigazione sarda; l'ampliamento del cantiere di Peschiera ed altri progetti minori.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

I senatori si convocheranno a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di sabato 4 giugno.

ROMA, 4, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,10 pom.

I deputati presenti sono molto scarsi.

Sono presenti i ministri Depretis, Brin e Magliani.

Si raccomandano alcune petizioni.

PAVESI sollecita la relazione sul disegno per la emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi.

Si procede all'appello per la votazione del bilancio della guerra, finito di discutere nella seduta di ieri.

Lasciansi aperte le urne.

Si passa alla discussione del **bilancio della marina.**

Aperta la discussione generale, nessuno domanda la parola.

Si passa alla discussione degli articoli.

La Camera è disattentissima.

Entra il ministro Coppino.

Egli si mostra abbastanza rimesso in salute dopo la grave malattia sofferta.

Molti deputati gli muovono incontro per salutarlo e chiedergli notizie della salute.

Dopo aver risposto a tutte le premure dei colleghi, l'on. Coppino sale al banco della presidenza per discorrere col presidente Biancheri.

ROSSI approva l'indirizzo dato dal Ministero al materiale. Raccomanda di studiare i depositi di carbone per rifornire la flotta. Chiede l'aumento delle navi destinate a proteggere gli italiani all'estero. Lamenta la deficienza del personale di stato maggiore, e prega la Commissione di recedere dalla opposizione all'aumento degli ufficiali proposto dal Ministero.

BRIN ringrazia, ma mentre conviene nella necessità di aumentare il personale, osserva che ciò dovevasi fare gradatamente, perchè gli ufficiali di marina non si improvvisano. Prega la Commissione di ritirare la questione pregiudiziale opposta all'aumento degli ufficiali perchè questi necessitano pel nuovo naviglio leggiero, restando impregiudicata la questione se debba o no istituirsi un corpo speciale per la difesa delle coste.

RANDACCIO, presidente della Commissione esaminatrice del progetto di questa istituzione, dà informazioni raccomandando l'approvazione dell'aumento degli ufficiali.

MALDINI e VIGNA, commissari, in seguito alle dichiarazioni del ministro, recedono dalla pregiudiziale e al capitolo relativo.

Approvasi l'aumento della cifra per aggiungere un contrammiraglio, due capitani di vascello, tre capitani di fregata, otto capitani di corvetta, quindici tenenti di vascello, quattro guardia-marine.

Approvasi il capitolo della spesa ordinaria in L. 87,592,159 81 e della straordinaria in L. 14,816,000 e l'articolo del disegno di legge che si voterà in-padi. Discutesi una relazione della Giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizi 1884-85 e 1885-86 che chiedesi con un ordine del giorno accettato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi avvenire dovranno contenere.

SONNINO solleva obbiezioni sulle quali discutono GIOLITTI, CADOLINI, BUTTINI, MORELLI e MAGLIANI.

L'ordine del giorno è approvato.

Approvasi il bilancio della guerra con 167 voti contro 70.

Discutesi il progetto sulle *controversie doganali* e la *convalidazione del decreto 8 luglio 1888 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.*

COLOMBO fa osservazioni diverse, in conformità alle quali riservasi di proporre degli emendamenti agli articoli.

PICARDI, relatore, espone i motivi pei quali non conviene nelle osservazioni di Colombo che altererebbero il concetto della legge.

Il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di Pavesi ed altri circa l'*attivazione del nuovo censo nella provincia di Milano.*

MAGLIANI rinnova la dichiarazione già fatta a Pavesi che applicherassi alla fine dell'anno.

Levasi la seduta alle ore 7.

Chiusura della Borsa di Parigi	3	4
Fondi Stato. Italiani 5 0|0	19 80	19 80
— Consol. Inglesi	102 5|16	102 3|16
— Francesi 3 0|0	82 15	82 05
— Id. 3 0|0 ammor.	84 55	84 40
— Id. 4 1|2 0|0 1883	108 95	108 97
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0|0	299 75	300 —
Id. Meridionali. Azioni	766 —	773 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2042 —	2041 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 4, *ore* 12,30 *pom.*

Mercato con richieste continuamente limitate, perchè mancano le ordinazioni delle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12|14	qual.class.	fr. 56
» »	10|13	1ª qualità	» 55
» italiane	9|11	1ª »	» 55
» »	9|11	2ª »	» 54
Trame italiane	22|24	1ª »	» 59
» »	20|24	2ª »	» 58
» cinesi lav. ital.	36|40	2ª »	» 50
» »	20|30	qual. class.	» 67
Organzini francesi	20|24	1ª qualità	» 63
» »	24|26	2ª »	» 60
» Ital. lav. italiana	16|18	2ª »	» 60
» »	24|26	2ª »	» 56
» » francese	18|20	1ª »	» 63
» »	16|18	2ª »	» 61

Sulle condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 giugno (*sera*)		3	4
Farine 12 marche pel mes. (*)	Fr.	58 80	58 70
» per luglio	»	58 70	58 70
» per luglio-agosto	»	58 70	58 70
» pei 4 mesi ultimi	»	56 —	56 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto disp.	»	80 50	69 —
» bianco 3 disp.	»	32 50	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	32 80	32 80

Liverpool, 4 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Cotoni Americani in rialzo di 1\|16.

Importazione della giornata 12,000.

Havre, 4 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 4500.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 7500.

Mercato calmo, prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 4 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 14,078

» — Vendite » 30,000

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 giugno 1887.

Torino	46	9	21	42	33
Bari	35	78	51	15	27
Firenze	68	32	35	29	76
Milano	15	12	78	51	37
Napoli	85	32	77	84	58
Palermo	61	63	81	87	73
Roma	45	27	47	84	5
Venezia	73	4	7	69	5

Vedi Borsa in terza pagina.

Memoriale pe' pubblico.

Bollo. — Certificati di vita da presentarsi dagli assegnatari del fondo pel culto. — Si fece questione se gli assegni pagati dall'Amministrazione del fondo pel culto agli investiti e partecipanti, a senso dell'articolo 3 della legge 15 agosto 1867, siano da considerarsi come pensioni e quindi possano essere rilasciati in carta libera, a senso dell'articolo 21, n. 26, della legge sul bollo 13 settembre 1874, i certificati di vita presentati nel pagamento degli assegni non superiori alle lire 500 annue.

Sull'avviso della R. Avvocatura erariale generale è stato ammesso che, malgrado la differenza che appare tra gli annui assegnamenti che si corrispondono in base all'articolo 3, legge 7 luglio 1866, e quelli concessi agli investiti e partecipanti degli enti morali in base all'articolo 3, legge 15 agosto 1867, tuttavia, trattandosi di rendita vitalizia assegnata sul bilancio di quella Amministrazione, possano assimilarsi alle pensioni e possano quindi i certificati di vita, da presentarsi dagli investiti, essere accettati in carta libera a senso della succitata disposizione dell'articolo 21, n. 26 della legge di bollo.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Archimede di mutuo soccorso fra operai fabbri-ferrai ed affini di Torino. — Oggi, alle ore 3 pom., avrà luogo la proclamazione delle promozioni agli allievi ed allieve di questa scuola, e l'esposizione dei lavori fatti durante l'anno scolastico. Si pregano la Società di voler intervenire numerosa, e si avverte, nello stesso tempo, che questa avrà luogo nella sede della scuola (locali municipali) via Cittadella, n. 1 e 3.

Circolo Centrale. — I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercoledì, 8 giugno corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, per discutere e deliberare in ordine alle prossime elezioni amministrative.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 5 giugno 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento dei coniugi Bonaudi fu rinviata la resa dei conti all'11 corrente.

Acqui. — Nel fallimento di Gnabello Giulio e curatore definitivo fu nominato il sig. Pietro Pastorino.

Pallanza. — Nel fallimento di Marconcini Enrico, il 18 corrente fu fatta la resa dei conti. Il riparto è di L. 28 60 0/0.

Voghera. — Nel fallimento di Roda Evasio, l'adunanza per concordato fu fissata pel 7 corr. L'offerta è sulla base del 25 0/0 senza garanzia.

Modificazione di società. — *Torino.* — Fra i signori Canaparo Amedeo, Canaparo Stefano, Martini Gastone e Canaparo Giovanni, venne stabilito quanto segue: La firma sociale spetterà d'ora in avanti unicamente a Canaparo Giovanni e Martini Gastone, sorteggiati per patto. Per i mutui però sarà necessaria la firma collettiva di tutti i soci. Potranno delegare la firma sociale sotto la loro personale responsabilità.

Appalto. — Il 6 giugno, al Municipio di Torino, appalto per la sistemazione della strada della Villa della Regina consistente nella costruzione di acquedotti longitudinali e trasversali, provvista e posa di bocchette e chiusini di ferraccio, di guide in pietra e selciati per concetto in ribasso di L. 61,000.

Deposito L. 8100 e L. 600 per depositi spese.

Vendita volontaria. — Il 19 giugno, in *Pinerolo*, studio del notaio Bouvier, incanto per vendita volontaria della *Cascina Bianca* posta sulle fini di Pinerolo e Frossasco, composta di un fabbricato civile e rustico, corte, orto, verziere, prati, campi ed alteni di ettari 19, 78, 67, a corpo e non a misura, sul prezzo di L. 66,000.

Forniture militare. — Il 14 giugno, alla fonderia militare di Torino, via Arsenale, n. 22, appalto per la provvista di chilogr. 25,000 di zinco in pani in ribasso di L. 11,250.

Cauzione L. 1200, consegna entro giorni 40.

Smarrimenti. — Fu smarrito il certificato numero 120 di 20 azioni della Banca Popolare di Acqui, intestato a Voggi di Castelletto fu Giuseppe, di Acqui.

Del certificato n. 612 di un'azione della Banca Popolare di Acqui, intestato a Ricci Giovanni, di Molare.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 4 giugno	
Rend. ital. cont.	100 42	Az. F. Mediter.	622 —
» » f.m.	100 65	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2210 —	Londra — vista	25 25
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	25 26
» Ferr. Merid.	772 50	Parigi — vista	100 35
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 50
		Milano, 4 giugno	
Rend. Ital. cont.	100 45	Veneto	302 —
» » f.m.	100 60	Raffinerie	382 —
Az. Ferr. Merid.	772 —	Banca Generale	704 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1615 —
Az. Ferr. Mediter.	622 —	Cotoni	581 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	872 —
Vienna,	4	*Berlino*,	4
Mobiliare	287 20	Mobiliare	461 50
Lombarde	90 25	Austriache	367 —
Banca Anglo-Austr.	106 25	Lombarde	146 50
Austriache	229 10	Cambio su Londra	20 82
Banca Nazionale	866 —	Rendita Ital.	98 50-30
Napoleoni d'oro	10 08	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	14 80
Cambio su Parigi	50 45	Prestito Russo	90 70
Lira Italiane	60 —	Prest. Orien. Russo	57 60
Cambio su Londra	127 —	Argento per chil.	165 10
Rendita Austriaca	68 65	Mediterraneo	127 50
Id.	81 65	Dopo Borsa	402 —
Unionbank	211 25	Id.	185 60
Rend. Austr. nuova	112 80	Id.	146 50
		Chiusura della Borsa di Londra, 4.	
Consolid. Inglese	102 8/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita italiana	98 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	44 —		

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 9 giugno. Il nostro mercato non ha presentato niente di notevole in quest'ottava, continuando gli affari ad essere pressochè nulli.

In vista dell'imminente raccolta, i compratori si tengono molto riservati, e questo stato di cose potrà prolungarsi sino alla vigilia dei mercati bozzoli se nulla verrà a turbare l'allevamento dei bachi, che finora procede con generale soddisfazione, malgrado l'incostanza del tempo.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 30 maggio al 4 giugno 1887.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a	0 47	media	0 46 —
Faggio	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 39 —
Ontano	» 0 39	a	0 41	»	0 40 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 11,300.					
Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 02 5
Paglia	» 0 70	a	0 80	»	0 75 —
In tutto mir.:		Fieno 6100		Paglia 5700.	

CARMAGNOLA, 1° giugno. — 300 ettol. Frumento L. 19 20 — 140 Segala 11 43 — 90 Avena 8 25 — 170 Meliga 10 61 — 170 Riso 23 10 — 500 mir. Patate 1 20 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 1700 Castagne secche 2 05 — 10 Buoi e manzi 1 qual. 0 50 — 60 Id. 2 q. 6 75 — 80 Vitelli 1ª q. 7 75 — 150 Id. 2 q. 6 75 — 150 Giovenche 4 60 — 00 Maiali 00 00 — 40 Maiali da latte per capo 10 00 — 800 mir. Canapa greggia 6 15 — 000 Id. lavorata (riste) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 700 Cordame 0 00 — 400 Olio d'oliva 15 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 00 Burirro 1 qual. 17 50 — 100 Id. 2 q. 16 50 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 50.

Fieno mir. 19000, prezzo medio L. 0 00 — Foglia gelsi, mir. 560, prezzo medio L. 0 90.

Tassa del pane e della carne dal 2 all'8 giugno.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 30 — Id. bruno 0 29.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 29 — Id. id. 2ª qual. 1 13 — Id. di buoi e manzi 1 01 — Id. moggio e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Capitale Sociale versato L. 60,000.
Bollettino del 4 giugno 1887.

Organzino	Colli	10	K.	1295 72
Trama	»	2	»	188 14
Greggia	»	10	»	841 11
Articoli diversi	»	—	»	—
Totali	»	26		2424 07

Entrati nel mese Colli N. 81 K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. [illegible].

I militari in Parlamento

Un grave incidente, del quale hanno già fatto parola i giornali, è avvenuto nella Camera dei deputati di Lisbona: incidente che accresce e rafforza gli argomenti della tesi secondo la quale è troppo difficile cosa il poter contemporaneamente conciliare la larga immunità parlamentare e la rigida disciplina militare.

Crediamo opportuno di ricordare brevemente tale incidente. Un membro della Camera portoghese, ufficiale nella marina reale, aveva fatto al ministro della marina e delle colonie un'interpellanza circa alcuni atti compiutisi nell'arsenale marittimo di Lisbona. La discussione si fe' viva tra il ministro ed il deputato, ed acri parole corsero durante essa tra ministro ed ufficiale.

Levandosi la seduta, il ministro, Enrico de Macedo, si diresse verso lo stallo del deputato-ufficiale, M. d'Almeda, e lo rimproverò del modo con cui aveva posta e sviluppata l'interpellanza, che aveva perciò assunto un carattere aggressivo contro di lui. Rispose vivamente il luogotenente d'Almeda, e pose fine al susseguitone colloquio col lasciar correre uno schiaffo al ministro.

Questo il fatto intorno a cui non crediamo opportuno aggiungere maggiori notizie.

Il Consiglio dei ministri s'adunò immantinente nello stesso palazzo legislativo delle Cortes, e deliberò che ordine fosse dato al comandante generale della flotta di fare arrestare il luogotenente d'Almeda, tradurlo su di una nave da guerra ed ivi farlo guardare a vista.

Questa deliberazione e la sua immediata attuazione provocarono proteste ed interpellanze nel Senato e nella Camera; essendochè si rimproverasse al Ministero di aver violata l'immunità parlamentare sancita dall'articolo 3 della *Carta* promulgata nella revisione costituzionale del 1885.

Questo articolo stabilisce che un deputato non possa essere arrestato senza l'autorizzazione della Camera stessa, eccetto nel caso di flagrante delitto e della somma accusa di atti puniti col massimo della pena nella graduazione criminale.

Eravi nell'atto del deputato-luogotenente Almeda alcuno dei due estremi tassativamente fissati dall'articolo 3 della *Carta* portoghese?

Gli oratori affermanti la illegalità dell'arresto contestarono e il flagrante delitto e la massima graduazione della pena.

Contestarono il flagrante delitto, che, anzi, esclusero affatto, perchè il deputato Almeda ebbe libera uscita dal palazzo legislativo e non fu tratto in arresto che circa la mezzanotte.

Contestarono la massima graduazione della pena, perchè se il Codice penale militare punisce col *maximum*, ossia colla pena di morte, le percosse del subalterno al proprio superiore, l'atto di Almeda contro il ministro non era atto di un ufficiale della marina, ma sì di un deputato che, nelle discussioni parlamentari, trovavasi par pari col ministro.

Il Governo, all'incontro, sostenne e il flagrante delitto e la insussistenza della convenzionale uguaglianza parlamentare tra subalterno e superiore, perchè l'atto dell'Almeda era stato compiuto dopo che la discussione era stata chiusa e la seduta levata.

Alla Camera dei deputati, dopo aspra ed assai lunga lotta, il Governo ottenne nella questione la maggioranza, la quale approvò e la legalità dell'arresto del deputato-luogotenente Almeda e la competenza della giurisdizione militare a giudicarlo. L'Opposizione aveva invece proposto che il deputato-luogotenente dovesse essere giudicato in giurisdizione criminale e secondo i procedimenti da usarsi ordinariamente con un deputato.

La discussione si rinnovò di poi non meno viva ed acremente dibattuta nella Camera dei Pari.

Nell'una e nell'altra Camera legislativa del Portogallo la precisa tesi dell'opposizione puossi riassumere nel seguente comunicato: *un deputato, perchè militare, non può essere privato delle immunità parlamentari.*

La tesi è corretta e perfettissimamente costituzionale.

Ma siccome è impossibile, e molti esempi comprovano l'asserto, conciliare e il [illegible] del deputato ed il dovere dell'ufficial[illegible] labilità parlamentare colla disciplina mi[illegible] appare non meno corretta e perfettissi[illegible] costituzionale la tesi che propone e sostiene la ineleggibilità dei militari.

La questione Macedo-Almeda ha provato la somma difficoltà di distinguere nel deputato, ed in un medesimo atto di lui, la personalità del rappresentante da quella dell'ufficiale, o di poter pienamente estrarre gli ordini gerarchici militari dalla condizione fatta con la immunità ed inviolabilità parlamentare.

Gravissime a superarsi le due difficoltà; ed a tale intento non solo le precise disposizioni statutarie o regolamentari, ma possono riuscire efficaci lo spirito pubblico, il nazionale temperamento e la così detta *politica educazione dei partiti e delle masse.*

A complemento di tale questione serva la disposizione dell'articolo 7 della legge organica vigente in Francia sull'elezione dei deputati.

« Nessun militare dell'esercito o della marina « inscritto nei quadri in attività di servizio « potrà, qualunque sia il suo grado ed a qual- « siasi ufficio chiamato, essere eletto membro « della Camera dei deputati.

« Questa disposizione si applica ai militari del- « l'esercito e della marina collocati in disponi- « bilità o in non-attività. Ma essa non si rife- « risce nè agli ufficiali inscritti nella seconda se- « zione del Corpo di stato maggiore generale; « nè a quelli i quali, essendo mantenuti nella « prima sezione per aver avuto un comando in « capo sul campo di guerra, hanno cessato dal « servizio attivo; nè agli ufficiali i quali, avendo « diritto alla pensione di ritiro, sono ammessi a « far valere i loro titoli alla medesima. »

L'esposizione di Bologna nel 1888
e il concorso dello Stato

Come sappiamo, l'anno venturo Bologna celebrerà l'ottavo centenario del glorioso suo *Studio*, in cui Irnerio insegnò facendo rifiorire in Italia gli studi del Diritto romano. A tal fine un'eletta schiera di cittadini ha promosso una Esposizione che deve abbracciare l'agricoltura, le manifatture e le arti belle. Una Mostra — dice la relazione sul disegno di legge: « Concorso del Governo all'Esposizione di Bologna nel 1888 » — la quale comprenda i prodotti industriali e agrari dell'Emilia, deve riuscire di grande importanza, trattandosi di una regione, che vanta ricchissima produzione agraria, e la quale non ebbe sufficiente rappresentanza nelle Esposizioni generali di Milano e di Torino.

La relazione dice esser degno di ricordo il fatto che la Mostra bolognese comprenderà una sezione per la scuola, la beneficenza e la previdenza, con particolari concorsi per gli Istituti migliori.

Ad un concetto non meno elevato s'ispira il pensiero dei promotori di ordinare nello stesso tempo un'Esposizione nazionale di belle arti. Forse si potrebbe obbiettare che, essendosi tenuta in quest'anno un'Esposizione di tal natura a Venezia, corra troppo breve tempo per bandirne un'altra nel 1888 a Bologna. Ma altre considerazioni tolgono valore a tale obbiezione.

Tanto più che la Mostra avrà un ordinamento nuovo: cioè l'esibizione di tutti gli studi che conducono l'artista a sviluppare ed a vestire il suo concetto: cartoni, disegni, bozzetti, schizzi di ogni genere e d'ogni specie; insomma la mostra, ordinata con intelligente progressione, di quanto serve all'artista nel concepire e compiere la sua creazione.

Inoltre si vuole celebrare un'Esposizione internazionale di musica, la quale corrisponde ad un disegno da lunga mano meditato a Bologna, e che soddisfa un legittimo desiderio di quella cittadinanza. Sarebbe questa la prima grande Esposizione di tal natura che si abbia in Italia, dappoichè molto modesta ed impari all'importanza del soggetto fu quella tenuta ad Arezzo, allorchè vi si inaugurava, nel 1882, la statua di Guido Monaco.

Il programma è reso completo da una Mostra del Risorgimento italiano, che unirà i documenti, le memorie, gli oggetti della regione relativi al patrio risorgimento dal 1794 al 1870, e da una Esposizione archeologica, che dia il concetto più possibilmente esatto dell'antico uomo emiliano.

La relazione sul disegno di concorso esamina la costituzione del Comitato, che dice buono e ben fondato, e a cui il Governo ha già conferito la personalità giuridica.

E conclude con questa proposta:

« Ammessa la necessità del concorso dello Stato, a noi è sembrato che si potesse fissarne la misura in lire cinquecentomila, seguendo presso a poco la proporzione tenuta in altre occasioni analoghe. Invero, il preventivo delle Esposizioni di Bologna fa ascendere la spesa a L. 1,570,000, laonde il sussidio governativo di 500,000 lire si ragguaglierebbe al terzo. Per l'Esposizione di Milano il sussidio governativo fu pure di L. 500,000 sul totale di lire 1,648,146, e per quella di Torino il sussidio fu di un milione di lire contro tre milioni raccolti per pubbliche sottoscrizioni e per oblazioni a fondo perduto. »

La nuova Diano.

5 giugno.

(...) — Le cose di Diano vanno innanzi abbastanza bene. Ieri fu qui l'ingegnere Pisoni di San Remo, che presentò al Consiglio comunale il piano regolatore della nuova Diano. Esso piacque e in massima fu adottato; la città nuova avrebbe il suo sviluppo nei giardini che stanno tra la linea ferroviaria e il paese vecchio, che verrebbe rialzato solo in parte; nel restante vi sarebbero larghe piazze e depositi commerciali.

L'idea dell'unione materiale con Diano Castello è inattuabile, e, come tale, messa da banda. Quei buoni castellotti non si staccheranno mai più dalle loro terre, nè si può pretendere che i Dianesi si allontanino dal mare, unica loro risorsa e speranza dell'avvenire.

Lo sgombro procede benissimo mediante l'attivo lavoro di 170 operai e 100 soldati del genio. Il paese vede compiere con grande soddisfazione questo lavoro e confida che il Governo non lascierà mancare i mezzi.

Pareggiamento degli studi militari.

È stato firmato il decreto reale col quale si provvede al pareggiamento degli studi seguiti negli Istituti militari, con quelli seguiti negli Istituti civili.

Secondo questo decreto, i collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina, e la regia Accademia militare di Torino, dipendenti dal Ministero della guerra, sono pareggiati agli Istituti civili di pubblica istruzione.

Gli allievi degli Istituti militari predetti, i quali non intendano proseguire gli studi nei medesimi e desiderino continuarli negli Istituti civili di pubblica istruzione, vi sono ammessi.

Gli allievi che hanno compiuto l'intero corso quinquennale e i primi quattro anni di corso dei collegi militari, e ne hanno superati gli esami, sono rispettivamente ammessi al quarto ed al terzo anno di corso degli Istituti tecnici (sezione fisico-matematica).

Gli allievi che hanno compiuto il primo ed il secondo anno di corso dell'Accademia militare, e quelli che ne hanno compiuto l'intero corso triennale superandone gli esami, sono ammessi al primo anno della Scuola di applicazione degli ingegneri.

Il Ministero della pubblica istruzione ha facoltà di far visitare da persona di sua fiducia e d'accordo col Ministero della guerra, i collegi militari, e di farsi rappresentare negli esami finali dai suoi commissari.

La riduzione della tariffa telegrafica a favore dei giornali.

Ecco il testo del progettino di legge presentato dai deputati Bonghi, Roux e Maggiorino Ferraris, che venne svolto nella seduta di ieri dall'onorevole Bonghi e preso in considerazione dal ministro Saracco:

« Art. 1. I telegrammi per l'interno contenenti notizie e destinati a pubblicazione immediata, e diretti a giornali, all'Associazione della Stampa e alle Agenzie telegrafiche, sono soggetti alla tassa di centesimi due per parola.

« La tassa minima è di centesimi cinquanta per telegramma.

« Le frazioni di 5 centesimi si calcolano per 5 centesimi interi.

« Art. 2. Sono abrogate le disposizioni dell'articolo primo della legge 18 agosto 1870, n. 682, relative ai resoconti delle sedute del Parlamento. »

REATI E PENE

Tre falsari alla Corte d'assise di Savona.

Ci scrive il nostro corrispondente *E.* in data 3 giugno:

« Alla Corte d'assise è cominciato oggi il processo Conforti-Silinno-Costa, imputati di fabbricazione e spendita di monete false.

« Sin dal finire del 1885 e nei primi del 1886 veniva rimarcata in Savona una notevole circolazione di pezze falsificate da L. 5, senza che fosse possibile scoprire gli spacciatori e tanto meno i fabbricatori. Ma tanto va la gatta al lardo... con quel che segue.

Il Conforti ed il Costa, operai ambidue nello stabilimento metallurgico Tardy-Benech, intraprendevano di tanto in tanto gite nei paesi circonvicini per meglio allargare lo spaccio della propria merce, ed in queste peregrinazioni capitarono un bel giorno, o, meglio, un cattivo giorno, il 6 giugno 1886, a Celle, dove, avendo spacciato tre scudi falsi, venivano arrestati e tradotti a Savona. Alla notizia dell'arresto, la Silinno Annetta, moglie del Conforti e nativa di Torino, tentò invano di far scomparire il benchè menomo indizio della fabbricazione, ma, sopravvenuta una visita domiciliare, venivano scoperti gli strumenti adoperati per la fabbricazione stessa ed una discreta quantità di monete false e già pronte per essere messe in circolazione.

« La Silinno venne essa pure arrestata, e tutti e tre siedono oggi sul banco degli accusati. Il Costa, alla lettura che dà il cancelliere dell'atto d'accusa, non può trattenere le lagrime. Egli forse pensa ai nove figli che ha dovuto lasciare senza un sostegno qualsiasi, al passato e gli si affaccia terribile quella per lui tremenda incognita che è l'avvenire. Al banco della difesa siedono gli avvocati Mattiauda, Lodi, Gandullia e Gozo.

« Vi terrò informati dell'esito di questo processo. »

Per un accidente ferroviario.

Lo stesso corrispondente *E.* di Savona ci scrive:

« Dalla Corte d'assise alla Pretura. Ricorderete lo scontro ferroviario avvenuto il 3 marzo del corrente anno tra Savona e Santuario. Il treno merci 1472, in causa di una falsa partenza, veniva, percorsi appena tre chilometri circa, urtato violentemente da due locomotive sciolte, le quali da Santuario facevano ritorno a Savona. Stante la forte pendenza della linea, l'urto fu davvero terribile, e si deve a fortuna se non si ebbe a deplorare qualche vittima.

« Oggi venne discusso il processo contro i macchinisti Mottura e Torello, il capo-frenatore Tavella, il cantoniere Greati ed il guardia eccentriche Gilardi, tutti imputati del reato previsto dall'art. 555 del codice penale. Il pretore assolse il macchinista Torello ed il cantoniere Greati, e condannò a L. 20 di ammenda ed alle spese del processo il Mottura, il Tavella ed il Gilardi. »

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — Ispezione scolastica. — Giunsero fra noi i professori comm. Schiapparelli e D'Ovidio, incaricati dal Ministero della pubblica istruzione di ispezionare il nostro R. Liceo-ginnasio.

LIMONE. — Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Si lavora già per la costruzione della stazione ferroviaria. I lavori per la galleria ora procedono con maggiore alacrità. Venne aumentato il numero degli operai in modo piuttosto notevole.

BEINETTE. — Ferrovia Cuneo-Mondovì. — I lavori di posa per l'armamento della linea Cuneo-Mondovì sono già cominciati e procedono con tanta solerzia che la posa dell'armamento è vicino alla stazione di Beinette.

SAN DAMIANO MACRA. — Un pretore che si fa voler bene. — Leggiamo con compiacimento, nella *Sentinella delle Alpi* che l'egregio pretore di questo mandamento, avv. Vittorio Tantini, nella ricorrenza del suo onomastico, fu visitato e felicitato da parecchie egregie persone del paese. Sappiamo che questo giovane magistrato, e per le doti preclare della persona e per la dottrina si è acquistata molta stima e riputazione nell'esteso mandamento.

SANT'AMBROGIO. — Una funicolare dal nostro paese alla Sacra di S. Michele, da semplice idea, pare che diventi un fatto possibile. Già s'incominciarono a fare degli studi preparatori.

SUSA. — Le elezioni amministrative avranno luogo il 26 giugno andante. Sono 6 i consiglieri da eleggersi, essendo da surrogare: 4 per scadenza ordinaria; 1 per morte; 1 per dimissione.

Pare che vi sarà della lotta, essendo molti i candidati che vengono proposti o che si presentano essi stessi.

Gli elettori pensino bene, perchè abbiamo bisogno di persone pratiche, assennate e attive.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 giugno.

Libreria romana

Chracas — Dogali — Anticaje — In Ghetto.

2 giugno.

(P.) — Giovan Francesco Chracas era un tipografo di Roma che, al principio del secolo XVIII, cominciò a stampare in Roma insieme al fratello un certo almanacco di cose statistiche amministrative, che dal nome dello stampatore prese il nome di *Almanacco Chracas*. La pubblicazione durò con diverse interruzioni e vivendo sino al 1840, e sebbene l'almanacco diventasse qualche volta giornale periodico e assumesse successivamente diversi titoli, il popolo continuò a chiamarlo sempre Chracas, e ancora adesso vi è nel basso ceto romanesco chi chiama qualunque giornale in genere coll'appellativo di *cracasse*...

Morto, come si è detto, nel 1849, la vecchia pubblicazione, è venuto ora in mente ad un geniale cultore di cose storiche di Roma, al signor Ma[illegible] di far rivivere l'antico Chracas risuscitandone, insieme al nome, anche la forma tipografica, che è quella di un fascicoletto in 24° su carta filigra[illegible]

Il *Chracas*, così rimorellato, è uscito alla luce da due settimane, e continuerà ad uscire settimanalmente, se, come pare, il pubblico favore non verrà meno. La bizzarra pubblicazione, d'indole principalmente romana, tratta di tutto un po': cronaca cittadina, curiosità, aneddoti, ricerche archeologiche, questioni storici, teatri, spettacoli; nè tralascia nemmeno i principali progetti di legge che si discutono in Parlamento; il tutto compendiato in istile succinto e proporzionato alla piccolezza del periodico, battuto già un po' alla rinfusa, ma in forma interessante, con molto buon gusto.

Dal secondo fascicolo del *Chracas* traggo copia di una epigrafe che Ettore Novelli aveva dettato pel monumento ai caduti di Dogali che si inaugurerà domenica.

Ai soldati d'Italia
Che primi tornati in Africa
Trionfata dai Romani
Non potendo vincere a Dogali
Vi seppero morire.

* * *

A proposito di Dogali. In occasione dell'inaugurazione del monumento, l'egregio prof. Camillo Antona-Traversi pubblicherà un libro di oltre 300 pagine, dal titolo: *Sahati e Dogali*. Il libro conterrà la narrazione dei guerreschi episodi africani corredati da documenti, rapporti ufficiali, racconti dei testimoni superstiti, ecc. Sarà illustrato dai ritratti di tutti gli ufficiali morti a Dogali. Il nome del prof. Antona-Traversi è garanzia di una pubblicazione accurata.

* * *

Gigi Zanazzo, il poeta romanesco più popolare de' giorni nostri, ha pubblicato un nuovo opuscoletto di quei suoi versi in romano de Roma che fanno la delizia di Trastevere, non meno che di Cistrastevere. Il volumetto è intitolato: *Anticaje, Pietrelle e bboccore pe' li lumi*, editori Cerroni e Solaro. — Gigi Zanazzo finge stavolta di fare il Cicerone e di menar in giro alla visita de *li monumenti antichi* una comitiva di *amichi*, cui egli spiega storia ed archeologia... in caricatura. I versi sono pieni di festività e di umorismo.

Ecco, per esempio, come il Cicerone romanesco illustra il Foro Romano:

Sto Foro a tiemp'antico er'o ritrovo
De più d'un avvocato e un mozz'orecchio
Chè l'uso de l'imbroji mica è novo!
L'uso de fa l'imbroji è tanto vecchio
Che pe' esenti parlà de bojarie
Bisognava vienisce gente mio
Ce stava la Pretura cor pretore
Tutti li Filippini (1) co l'assise
Er giudice chiamato conciatore (2)
Che ddav'udienza ar pubblico in divisa...
C'era er bolo... l'usciere Bernasconi
E 'na frega d'imbroji e d'imbrojoni!...

* * *

Mentre il piccone dello sventramento sta per demolire (piccone benedetto!) gli avanzi del vecchio Ghetto di Roma, ecco che il Ghetto stesso risorge nell'opera di uno scrittore e artista romano, il signor Ettore Natali, il quale ha ora appunto cominciato la pubblicazione di un'opera dal titolo: *Il Ghetto di Roma*, editore lo stabilimento tipografico di Roma. Il signor Natali, che non fa il letterato per professione, ma per sentimento e diletto, ha voluto compendiare in questo suo lavoro tutto quanto di più interessante e di più curioso si è scritto finora su quell'importantissimo angolo di Roma storica che si chiama il Ghetto, e alla scorta di documenti o del tutto sconosciuti o quasi, e coll'aiuto degli Archivi ha già mandato fuori questo primo volume di un'opera che si legge con attenzione sempre crescente man mano che l'autore conduce il lettore attraverso tanto vicende dolorose, sovente sanguinose, della storia degli ebrei a Roma. Il volume del Natali, edito in veste elegantissima, è fregiato da una artistica copertina in cromolitografia e fototipia disegnata da Dante Paolucci ed eseguita dallo stabilimento Virano. La copertina rappresenta alcune vedute del Ghetto e vari tipi dei suoi abitatori.

★ ***L'Inquisiteur.*** — Tragedia in 5 atti, in versi, di Giovanni Servais.

Questa produzione drammatica del sig. Servais, già conosciuto per altre due opere l'*Eleonora di Guienna* e la *Costanza di Bretagna*, venne testè pubblicata in elegante volume dalla Casa editrice L. Roux e Comp.

Quest'opera non è dall'autore posta in commercio, quindi non potranno averla che pochi privilegiati.

L'azione della tragedia si svolge, come si può facilmente presupporre, in Spagna al tempo di Carlo II.

La produzione è, come già abbiamo notato, scritta in francese in versi alessandrini.

★ **I cultori dell'arte musicale,** e segnatamente gli ammiratori ad ogni costo della *Bell'Elena* e dell'*Orfeo all'inferno*, hanno nel volume: *Offenbach, sa vie et son œuvre*, par A. Martinet,

(1) Il già convento dei Filippini è l'attuale sede dei Tribunali di Roma.
(2) Conciliatore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÈTANG

VII. — Gian Miseria si svela.

(Seguito)

— Se ho arrischiato la vita penetrando in questo palazzo, — egli rispose con voce cupa e piena di collera, — gli è che voglio avere con voi un colloquio, dal quale dipenderà l'intiera mia vita. Domandandovelo in grazia, me lo avreste certamente rifiutato, non è vero? Sono cauto e mi ascolterete. È più semplice.

A quel linguaggio energico e brutale, nuovo per lei, Luisa impallidì.

— Oh! è troppo, — ella esclamò, — partite, andatevene subito, o chiamo gente.

— No, — rispose lo sconosciuto con sicurezza, — non chiamerete nessuno, perchè sapete bene che il primo che entrasse qui troverebbe la morte.

Luisa fremette.

— Dunque, — ella pronunciò, — siete proprio un miserabile, un bandito!

— Non ancora, — egli rispose con spaventevole ironia, — ma fra qualche momento potrei esserlo...

Quelle strane parole, quella voce vibrante e amara, quella specie d'orgoglio selvaggio nell'atteggiamento e nel gesto, quella noncuranza del pericolo, quella forza di volontà, tutte quelle circostanze, unite al mistero che avvolgeva quell'uomo, alla sua improvvisa e inconcepibile apparizione, colpirono la signorina di Kergaël di superstizioso terrore. Egli non era evidentemente uno di quei ladri volgari la cui astuzia e audacia tendono ad un solo scopo: il furto. Ma allora, che voleva?

Quella domanda la fece rabbrividire; tuttavia, malgrado la sua collera, il suo sdegno e i suoi timori si svegliò in lei un'ardente curiosità.

Suo malgrado quel mistero l'attraeva.

Rialzò lo sguardo supremamente altero e disse:

— La vostra strana presenza in questo salotto ha potuto sorprendermi, le vostre volgari minacce hanno potuto sdegnarmi, ma il vostro atteggiamento e le vostre incomprensibili parole non riescono ad intimidirmi. Poichè non posso sottrarmi alla vostra vista, vi faccio osservare almeno che siete in presenza della signorina di Kergaël e che, al vostro posto, l'ultimo dei villani si affretterebbe a scoprirsi il capo e a dire il proprio nome.

Con brusco movimento lo sconosciuto si tolse il mantello e gettò indietro il cappello a larghe falde che gli copriva la fronte.

— Non ho nome! — egli mormorò amaramente — ma... mi chiamano Gian Miseria!

Vi era tanta umiliazione, tanta amarezza, ma nello stesso tempo tanta ironia e tanto orgoglio in quelle poche parole proferite lentamente, che la signorina di Kergaël rimase silenziosa, impressionata, senza poter staccare lo sguardo da quel volto pallido, espressivo, energico, stranamente bello che le appariva nella luce molle e bianca della lampada sospesa al soffitto da una triplice catena d'oro.

Sulla fronte ampia e prominente una ruga mobilissima tracciava un solco e indicava l'affluenza di pensieri dolorosi e persistenti. La linea delle sopracciglia era ondeggiante, nettamente disegnata e si rialzava alle estremità esteriori. Gli occhi celesti scuri, cerchiati di nero, brillavano ogni tanto e mandavano tale splendore che era impossibile sopportarne l'intensità; poi, improvvisamente, il fugevole lampo si spegneva e lo sguardo rimaneva dolce, pieno di languore, affascinante, irresistibile. Il naso aquilino aveva narici delicate e frementi, la bocca nervosa, sensuale, poteva prendere una espressione feroce per rispondere allo scherno e all'insulto, o aprirsi ad un ineffabile sorriso per esprimere l'amore e la voluttà. I capelli neri gli cadevano inanellati sul collo, e la barba bruna, fitta, morbida, incorniciava quel viso sul quale lunghi dolori morali avevano lasciata una profonda espressione di amarezza dominata da una viva reazione d'ironico orgoglio.

Alla brusca rivelazione fattale dal suo strano interlocutore, Luisa di Kergaël aveva sentito nascere in lei due sentimenti opposti.

« Quell'uomo è fatale, guardati da lui! » diceva l'uno. « Quell'uomo è infelice, abbi pietà! » le suggeriva l'altro...

Fu il secondo che la vinse.

Dopo qualche istante di silenzio, ella ripetè dolcemente:

— Gian Miseria!... Che strano nome!...

— Strano in verità, — disse egli con voce dolce come una carezza. — È un nome che mi fu gettato per ironia e che ho umilmente raccolto; ora lo porto con orgoglio...

La sua voce era tanto armoniosa, il suo sguardo tanto carezzevole che Luisa, dimenticando le minacce di lui e la colpevole audacia, riprese con una specie di timida curiosità:

— Non avete dunque famiglia?

Il bello e triste giovane sorrise amaramente.

— Dicono che, rinnegato dal padre e maledetto dalla madre, io sia stato abbandonato come un cane, sulla neve, poco tempo dopo la mia nascita...

— Poveretto! — mormorò Luisa con compassione sincera.

— Oh! è semplice! — continuò Gian Miseria. — Un brillante signore, una nobile signorina si trovano imbarazzati; conseguenza del frutto della loro colpevole relazione, si tratta dell'onore di qualche famiglia, si teme lo scandalo e allora che si fa? Si depone il bambino sulla gradinata di qualche chiesa e... tutto è finito; lo scandalo è evitato, l'onore è salvo!...

Pronunciando quelle ironiche parole, Gian Miseria pareva trasformato; i suoi occhi scintillavano, le linee sinuose e nere delle sopracciglia si erano riunite, la piega della fronte pareva più profonda, e le labbra convulsamente rialzate agli angoli della bocca, lasciavano vedere denti acuti e bianchissimi che si urtavano stridendo.

La signorina di Kergaël lo guardava nuovamente spaventata.

— Signore! — ella balbettò, — io non vi comprendo; non sono abituata ai vostri modi, nè al vostro linguaggio... Il tempo urge; da un momento all'altro può venir gente... vi esponete inutilmente a un terribile pericolo... ve ne prego... fate presto... Dite con poche parole quello che avete a dirmi e andatevene in nome di Dio.

— È vero, — egli riprese, — voi siete felice, ricca, amata, e non potete comprendere l'odio. Non sapete quale orribile tortura può provare un essere umano che sente in sè la forza, il coraggio, l'intelligenza, l'audacia e che, per non avere il diritto di portare un nome sonoro e un titolo, vegeta nella condizione miserabile in cui l'abbandono della sua famiglia lo ha gettato. Voi che non avete mai sofferto, come gli altri, che gli sforzi di quei disgraziato debbano giustamente e ragionevolmente rimanere infruttuosi, che il caso dispensa sopportunamente i suoi favori, che protestare contro il destino è fare oltraggio ai favoriti della nascita e della fortuna, che tentar di riconquistare ciò che [illegible] un delitto [illegible] altrettanto [illegible]

Luisa alzò su Gian Miseria i grandi e dolci occhi e gli domandò:

Proprietà letteraria *(Continua)*

uno studio ed una biografia del fecondo, troppo fecondo compositore, di colui che fu battezzato — non di battesimo cristiano, intendiamoci — papà dell'operetta, o *maestro e donno* di tutti gli operettisti presenti e futuri.

Trovasi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 3.

✱ Il *Barbiere* al Vittorio Emanuele. — Ecco, per esempio, uno spettacolo che, d'ogni cosa tenuto il debito conto, si può ben chiamare, in certi limiti, discreto.

Nessuna diva, come Dio vuole, nessun clamoroso e fastidioso clangore di tube.. ma neanche quella disuguaglianza nell'esecuzione, quel complesso di nullità artistiche che di regola sono pallidi e melanconici satelliti dell'astro maggiore, messi a torno a sè sol per meglio farlo trionfare.

Mediocrità, è vero; ma intanto un complesso omogeneo, che niente ha che esalti, che commova, ma nulla ha neppure che urti, che strida.

Così è che il successo di ieri sera, anche dal lato materiale, benchè meno clamoroso di tanti altri, mi pare di essi ben più serio. Il pubblico applaudì, dall'aria della *calunnia* volle anche la replica, ma fu temperato nell'approvazione, quasi contegnoso, come comportava l'esecuzione.

Nella quale, fra molte pecche, c'è pure del buono. E le pecche in genere essenzialmente derivano dalla leggerezza con cui gli artisti accettano di eseguire un'opera come il *Barbiere*. L'addossarsi tale compito è cosa da far *tremare le vene e i polsi* ai provetti; l'interpretazione stessa dei personaggi, lo studio dei caratteri, che in un'opera buffa pare cosa assurda il fare, e sarebbero pure i nuovi e begli effetti che si potrebbero ritrarre anche sotto questo aspetto dal vecchio capolavoro! Ma quale dei nostri artisti più diligenti si preoccupò mai di studiare attentamente il *Barbiere* fuori del libretto dello Sterbini e si curò più che tanto di un certo Caron de Beaumarchais e dei libri che sull'opera sua si scrissero in Francia! Lo studio stesso dei caratteri, dico, dovrebbe dar argomento a riflessioni, a lunghe riflessioni.

Ma non divaghiamo e accontentiamoci di quel che ci si dà.

La signorina Secchi ha dunque una voce dolce ed abbastanza estesa, non sempre sicura nei salti dalle note basse alle acute, qualche volta, specialmente nei bassi, calante nei diversi registri ma omogenea, ben impostata ed abbastanza agile, mediocre nei trilli. Ella però ha avuto un torto grave: ha dimenticato che Rossini scrisse il *Barbiere* colle fioriture e gruppetti tutti che voleva eseguiti, appunto per togliere il mal vezzo di travisare troppo la melodia; ed all'audacia non corrispose sempre il successo.

Quanto al tenore (Pini-Corsi) ed al baritono (Lenzini) conviene tener conto, più che d'altro, delle buone intenzioni.

Essi, se furono qua e là applauditi, fecero, d'altra parte, un po' troppo a fidanza colle proprie forze; in opera più adatta si potrebbero con maggior sicurezza giudicare, e si distinguerebbero forse di più.

Il basso Elva ha voce robusta e, par che io sappia, cosicchè talora, per trarre certi effetti plateali, ne abusa. Ma studiò con amore la sua parte, e, come dissi, la colorì bene; dall'aria *della calunnia* dovette fare il *bis*.

Il Coreggioli è un basso comico dell'antico stampo; è corretto e conserva le buone tradizioni della scuola buffa italiana.

E la signorina Lamberti cantò discretamente la sua brava parte.

Al Golisciani poi una parola di lode è ben dovuta; se l'orchestra tentennò qua e là più che altro per tener dietro ai cantanti, se il finale del secondo atto lasciò un po' a desiderare, ciò non fa che non si possa dire che dai non molti elementi dell'orchestra (a proposito: son io che sbaglio, o c'è proprio una viola soltanto?) seppe ricavare buoni effetti, e che concertò l'opera con diligenza.

Anzi non voglio trascurare di accennare all'esecuzione della sinfonia, applauditissima, a quella vivace e colorita dell'aria di Berta, ed all'esecuzione del temporale, per quanto un po' mancante di vigore in genere e un po' incerta nei movimenti sincopati con cui comincia questo brano descrittivo.

Ed ora che dire del *Barbiere*? Che largo e sereno senso di letizia diffonde ancora, dopo tanti anni, la vecchia partitura! Che movimento scenico! Vivacità che v'ha in esso assai meno convenzionalismo che non in tante opere moderne! E non preoccupazioni di scuola, non aride disquisizioni, non teorie filosofiche tarpanti l'ala della fantasia!

Nelle manifestazioni dell'arte v'ha sempre, oltre che un riflesso dell'individuo, un riflesso dei tempi. Oggi si direbbe che dall'incertezza, dalla ricerca continua di nuovi ideali nasce un po' di fiacchezza, di stento, d'indeterminatezza.

Forse non è lontano il giorno in cui l'orizzonte splendido, già illuminato dai vivi bagliori della potentissima arte wagneriana, si sgombrerà del tutto dalle nebbie dei malintesi, delle prevenzioni... Fortunata alba d'un'arte nuova!

Ma tu, intanto, o Pesarese, sorridi argutamente dalle vecchie pagine del tuo *Barbiere*. Vecchio babbo Rossini, tu sei ancora il giovane fra i giovani.

E. Ferrettini.

✱ Teatro Nazionale. — Ieri sera a questo teatro ha avuto luogo l'annunciata rappresentazione privata della Società filodrammatica *I figli di Gutenberg*, a beneficio della Cassa sussidi dell'Associazione tipografica. V'era buon numero di spettatori. Si rappresentò il noto dramma del Marenco: *Il falconiere di Pietra Ardena*, in cui recitarono le signorine T. Belli e V. Milano ed i signori C. Picco, G. Biga, E. Lacroix, C. Belli, F. Franchi, A. Franceschetti ed A. Bormida. Seguì una farsa in cui, oltre alcuno dei nominati, ebbero parte i signori: C. Calcagno, E. Gondolo, L. Restelli, G. Maggi, G. Bolognini, L. Solera e M. Busca. Lo scopo di questa recita era lodevole e gli attori ebbero applausi meritati.

✱ Arena Torinese. — La Compagnia Brignone, diretta dall'artista Borelli, ha iniziato un corso di rappresentazioni a questo popolare teatro, esponendo varie delle migliori produzioni del repertorio moderno, come *Odette, Padrone delle ferriere, Guerra in tempo di pace*.

Il pubblico accolse con segni di viva simpatia i principali attori ed attrici: sig.a A. Brignone, Magnaini, Simach e signori Borelli, Magnaini, A. Garzes, Brignone chiamandoli parecchie volte al proscenio.

La Compagnia Brignone-Borelli non si fermerà all'Arena che il mese di giugno.

CRONACA

Domenica, 5 giugno.

≈ La rivista militare d'oggi. — L'annuale sfilata delle truppe del nostro presidio, in occasione della festa dello Statuto, riuscì quest'anno splendidamente, favorita da un tempo bellissimo che pare ci voglia compensare delle lunghe intemperie del mese scorso.

Alle ore 9 le principali arterie della città presentavano un aspetto lieto ed animatissimo.

Tutti gli edifici di piazza Castello erano pavesati. Sotto i balconi del palazzo della Prefettura, gremiti di gente, era stato eretto un elegante padiglione adorno di trofei e bandiere. Ivi presero posto il sindaco Voli e diversi membri del nostro Consiglio municipale.

Nella storica loggia del palazzo reale, donde re Carlo Alberto elargì la Costituzione, si vedevano le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova, la principessa Letizia Bonaparte, il Conte di Torino, figlio secondogenito del principe Amedeo, e diverse signore della Corte.

Alle ore 9,30 in punto giunse in piazza Castello il Duca d'Aosta in uniforme di tenente-generale, seguito da un brillante stato-maggiore, fra cui si notavano il generale Bruzzo, comandante del 1° Corpo d'armata; il generale Boni, comandante la divisione militare di Torino, ed il cav. Balbo di Vinadio, gran mastro della Casa del Duca stesso.

Le truppe sfilarono allora dinanzi al Duca nell'ordine seguente:

Accademia militare.

Brigata Marche, composta dal 55° e 56° reggimenti di fanteria.

Brigata Torino (81° e 82° reggimento fanteria).

Distretto militare (41°).

Battaglione ferrovieri del genio.

Compagnia operaia dell'Arsenale.

6° reggimento bersaglieri.

5° reggimento d'artiglieria di campagna, stanziato alla Veneria.

2° brigata d'artiglieria di montagna.

Reggimento cavalleria Saluzzo (12°).

Un'immensa folla di gente assisteva alla rivista, la quale si compiè con ordine perfetto, ed ebbe termine alle ore 10,15.

≈ Commemorazione del 26° anniversario della morte del conte Cavour. — Ieri mattina partiva per Santena il Comitato per le onoranze a Cavour con la propria bandiera, al quale si univano varie rappresentanze di Società e cittadini.

Alla stazione di Cambiano erano attesi da altre rappresentanze e musica del Comune di Santena, giunte colà dai vicini paesi onde commemorare l'anniversario della morte del grande ministro.

≈ Società cooperativa fra gli esercenti di Torino. — La Presidenza di questa Società ci comunica:

« Domani lunedì, 6 corr., esaurito l'ordine del giorno della assemblea della Società Anonima degli Esercenti e nella quale, siccome soggetta alle disposizioni del Codice di commercio, non possonsi trattare oggetti non previsti nell'ordine del giorno, già pubblicato, verso le ore 4 1[2 pom. *si farà parta* per l'entrata nel teatro Vittorio Emanuele, per lo scioglimento pure dell'altra Società figlia *cooperativa di patronato e difesa*, nella quale, essendo soggetta a legali disposizioni, puossi trattare e si tratterà, dopo votato lo scioglimento, anche delle elezioni comunali che oggi preoccupano tutti i contribuenti agli aggravi pubblici della città di Torino. »

≈ Una vecchia di 80 anni ferita da una fantesca. — Ieri, verso le ore 3 1[2, una guardia urbana, di servizio in piazza San Giovanni, venne avvertita da un signore che nel cortile della casa n. 1 di via Cappel d'Oro eravi una donna ferita gravemente al capo. Recatasi sul luogo, e trovata infatti la donna indicata, la fece salire in una vettura pubblica e l'accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in quindici giorni, poscia alla Questura centrale per la denuncia del fatto. Quivi, qualificandosi per Coppi Teresa fu Matteo, d'anni 80, abitante in via Santa Teresa, n. 18, raccontava che due giorni prima aveva rifiutato di dare alloggio ad una fantesca disoccupata, di cui ignora il nome. Ieri, verso le 2 1[2, mentre dormiva nella propria camera, entrò la fantesca suddetta, la quale, senza profferire parola, le vibrava un colpo di scalpello al capo che le produsse la ferita suaccennata nonchè una ferita al dito mignolo della mano destra e varie scalfitture sul viso e sul collo, riportate nella colluttazione che ebbe seguito.

≈ La fabbrica dei... galantuomini. — Certa A. Giuseppina, abitante in via Moncalieri, n. 47, denunciò che ieri, nel pomeriggio, un giovane, certo C. Vittorio, penetrato, non si sa con che mezzo o pretesto, nel suo alloggio, la derubò di L. 30 in numerario.

— Anche certo M. Giovanni, dimorante in via Giulio, fu ieri nel pomeriggio da ignoto ladro derubato di un barile, della capacità di litri 45, che momentaneamente aveva abbandonato nella via sopra un carretto.

— Ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nell'alloggio del signor G. Leopoldo, abitante in via Bolero. Ivi, forse non trovando di meglio o mancando loro il tempo di fare maggior bottino, s'appropriarono di 10 chilogrammi di salame, e quindi si allontanarono.

≈ Arresti! G. M. per furto di L. 29; C. C., d'anni 37, stalliere, per appropriazione indebita; II. Angelo, da Chieri, d'anni 17, perchè autore del furto d'un abito del valore di L. 50, perpetrato 15 giorni or sono; D. Ernesto, d'anni 17, per porto d'arma proibita; più quindici individui per ozio, questua e sospetti in genere.

ESTERO

CRONACA PARIGINA

Grévy e la prodigalità di suo genero — *Choses vues*, volume postumo di Vittor Hugo.

3 giugno.

(R. R.) — Il presidente della Repubblica, ordinariamente di eccellente umore e d'una serenità d'animo invidiabile, traversa in questo momento una crisi difficile. Giulio Grévy è d'una età avanzata e non vuole, a qualsiasi prezzo, assumere la terribile responsabilità di una guerra colla Germania, ed è perciò che ha tanto insistito perchè il generale Boulanger fosse escluso dalla nuova combinazione ministeriale. I quattordici giorni d'interregno ministeriale sono stati per Grévy letteralmente quattordici giorni d'angoscia profonda, e, come se ciò non bastasse a turbare i placidi sonni del presidente della Repubblica, ecco che vi si aggiungono i tormenti cagionatigli da suo genero, il deputato Wilson. Le cose sono più gravi di quello che non si creda. Si parla, per motivi d'indole privata sui quali non posso insistere, dell'intenzione di madama Wilson, nata Alice Grévy, di chiedere il divorzio. Si afferma che Wilson abbia speculato in Borsa al momento dell'affare Schnaebele, credendo alla guerra, e che abbia perduto somme enormi. Ora, il presidente della Repubblica, che ha indiscutibilmente molte virtù e molte belle qualità, non ha certo quella della generosità; ed è stato anzi molto osservato che nell'occasione della catastrofe dell'Opéra Comique, in cui semplici particolari hanno regalato 20,000 franchi, Grévy non ha offerto un soldo per le vittime dell'incendio. Si spiega quindi come il soccorso sia ben lontano dal voler pagare le differenze di Borsa del genero troppo prodigo.

Fortunatamente madama Pelouze, vedova senza figli e sorella del deputato Wilson, è ricchissima ed ha un cuore eccellente; essa, che è in questo momento di ritorno da un viaggio alle Indie, è disposta a salvare il fratello, la cui posizione è difficile secondo gli ottimisti, disperata secondo altri. Ed è perciò che ha posto in vendita il suo castello di Chenonceaux, uno dei più belli e sontuosi, non solo della Francia, ma del mondo intero, stimato un numero ragguardevole di milioni, e che ha appartenuto a Diana di Poitiers ed a Caterina de' Medici. La difficoltà consiste appunto nel trovare un compratore. In ogni modo è probabile che gli affari domestici di Wilson si aggiusteranno per evitare scandali, com'è pure certo che si aggiusteranno i suoi affari pecuniari.

⁂

L'altra novità del giorno è la pubblicazione di un volume curiosissimo. Gli esecutori testamentari di Vittor Hugo pubblicano alla libreria Hetzel-Quantin, sotto il titolo di *Choses vues*, le note che il poeta immortale ha raccolto giorno per giorno. È un'opera curiosa e strana, scritta in lingua meravigliosa, sebbene non si tratti che di semplici annotazioni che l'Hugo raccoglieva per proprio uso. Dal 1838 al 1875 si vedono sfilare le impressioni dell'autore dei *Miserabili* sui grandi uomini e sui grandi avvenimenti del giorno. Vi si parla di Talleyrand, della ceremonia del 15 giugno 1839, dei funerali di Napoleone; vi si leggono un ritratto di Luigi Filippo, la descrizione della Conciergerie, della prigionia e morte dei condannati, la narrazione della morte di Balzac e di un viaggio che Vittor Hugo fece nel 1871 a Versailles per chiedere a Thiers la grazia di Enrico Rochefort, condannato per i fatti della Comune.

Ed ecco ora, a titolo di primizia, la conclusione del libro di Vittor Hugo:

« Ho avuto per amici e per alleati, ho visto successivamente passare dinanzi a me, e secondo le vicissitudini della vita, e le oscillazioni del destino, ho ricevuto in casa mia, qualche volta nell'intimità, cancellieri, pari, duchi: Pasquier, Pontecoulant, Montalembert, Belluni; grandi uomini; Lamennais, Lamartine, Chateaubriand; presidenti di repubbliche: Mazzini; governanti di rivoluzione: Luigi Blanc, Montanelli, Arago, Hallade; generali dei popoli: Garibaldi, Mazzini, Kossuth, Mieroslawski; artisti: Rossini, David d'Angers, Pradier, Meyerbeer, Eugenio Delacroix; marescialli: Soult, Mackau; sergenti: Boni, Huntibise; vescovi: il cardinale di Besançon, di Rohan, il cardinale di Bordeaux Donnet; artisti drammatici: Federico Lemaître, Rachel Mars, Dowal, Macready; ministri ed ambasciatori: Molé, Guizot, Thiers, lord Palmerston, lord Normanby; contadini: Claudio Durand; principi, altezze imperiali, altezze reali: il duca d'Orléans, Ernesto di Saxe-Coburg, la principessa di Canino, Luigi, Carlo Pietro e Napoleone Bonaparte; calzolai: Guay; re ed imperatori: Gerolamo di Westfalia, Massimiliano di Baviera, l'imperatore del Brasile; prestidigitatori: Bosrillon; ho avuto qualche volta nello stesso tempo fra le mie mani la mano inguantata e bianca che è in alto e la grossa mano nera che è in basso, ed ho riconosciuto che non vi è che un uomo. Dopo che tutto ciò è passato dinanzi a me, dico che l'umanità ha un sinonimo: « uguaglianza » e che non havvi sotto il cielo che una cosa dinanzi la quale si deve inchinare: « il genio » ed una cosa dinanzi la quale ci si deve inginocchiare: « la bontà. »

TELEGRAMMI

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Ieri a Bodyke (Irlanda) **mentre si procedeva alle espulsioni**, acqua bollente venne versata sugli agenti di giustizia. Il ... da tutte le pa... vano gridando. ... la forza di alc... disanima difficolt...

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Si ha dal **Messico**: Dicesi che nuovamente **i clericali organizzarono un complotto per stabilire la Monarchia e mettere Don Carlos sul trono**. Il giornale liberale il *Monitor Republicano* afferma che ricevette informazioni positive in proposito. Esso attacca vivamente i clericali, raccomanda al Governo di mostrarsi vigilante e ricorda inoltre a Don Carlos la sorte di Massimiliano.

Buenos Ayres, 2 (Ag. Stef.). — Durante il mese di maggio sono arrivati 37 vapori d'oltremare con 6718 immigranti. Le entrate delle dogane ammontarono, durante lo stesso mese, a 2,890,000 di piastre per Buenos Ayres ed a 414,500 di piastre per Rosario.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Approvasi il progetto del Governo sul regime degli zuccheri. Intraprendesi la discussione sul progetto dell'organico militare, di cui un deputato della Destra chiede l'abbandono. La seduta è tolta.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — Tricupis, annunciando alla Camera la conclusione del prestito, soggiunse che si costruiranno tre corazzate del valore totale di 30 milioni. Prossimamente chiuderassi la sessione.

Dublino, 4 (Ag. Stef.). — L'*Irish Times* assicura formalmente che il duca di Norfolk venne incaricato di una missione officiosa presso il Vaticano, d'onde risulterà probabilmente fra alcune settimane il **ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Vaticano.**

Suez, 4 (Ag. Stef.). — Proveniente da Massaua è giunto, diretto a Napoli, il *San Gottardo*, della Società Dufour-Bruzzo.

PARIGI, 5, *ore 9,10 ant.* (Nostro part.). — Gl'italiani residenti a Parigi si riunirono ieri sera, sotto la presidenza del deputato Anatolio De Laforge, per commemorare l'anniversario della morte del generale Garibaldi. Vennero pronunciati parecchi discorsi patriottici, senza che nascesse alcun incidente.

— Questa città è animatissima e piena di forestieri qui venuti per assistere alle annuali corse di cavalli dette del *Grand Prix*.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 4 giugno.

Le nostre previsioni ebbero in settimana la loro più completa realizzazione; e quantunque i mercati accennassero ieri a qualche idea di stanchezza, riteniamo che, se nion fatto viene a turbare l'attuale tranquillità, possiamo ancora seguitare nel miglioramento di questi giorni.

E nei nostri movimenti, a vece d'essere rimorchiati dai mercati esteri, fummo sempre a precederli, divinando le tendenze che essi dipoi spiegavano.

Le liquidazioni si compierono colla massima facilità, e, quantunque sul mercato parigino i riporti siano stati alquanto più tesi dei mesi scorsi, pur tuttavia ancor non si può incolpare il denaro di soverchia carezza.

È certo però che nel mese in corso esso andrà sempre più scarseggiando a causa dei numerosi bisogni che n'avranno i mercati per più ragioni.

L'Italia sola sa assorbe per le Obbligazioni ferroviarie, che verranno emesse, verso il 15 corrente, 215 milioni ripartiti fra tutti i mercati d'Europa, eccezione fatta per la Francia.

Difficoltà, d'ordine puramente economico, non ne permettono l'emissione presso quest'ultima, le spese di bollo che colpiscono le Obbligazioni in Francia essendo oltremodo cause o troppo gravi a sopportare.

Ci piace, d'altra parte, constatare che l'esito di questa emissione è fin d'ora assicurato, atteso la quantità di domande che già provennero da ogni parte.

Vengono in seconda linea i bisogni de' statuali, che nel corrente mese si fanno sempre più sensibili; le necessarie disponibilità per vaglia al 1° luglio e poi moltissime emissioni ed opzioni sia all'estero che sulle nostre piazze e che tutte assorbiscono capitali ingenti.

Ed una prova del crescente bisogno l'abbiamo già fin d'ora nel rincaro che prova il riporto della Rendita sulla nostra piazza, talchè oggi notavamo uno stacco di non meno di 0 40 dal contante al fine.

Ciò nondimeno gl'interessi stessi di tutte le precitate emissioni richiedono il mantenimento del sostegno attuale, e l'alta Banca lo vuole, nè siamo alieni dal credere la si possa conservare.

Le realizzazioni seguite in questi ultimi giorni sono un bene pel mercato che alleggeriscono rendendogli l'elasticità che, logicamente, dopo gli ultimi movimenti, era alquanto scemata.

E già stamane notammo meno insistenti le offerte e buoni i compratori.

La Rendita nostra a Parigi, che da 99 85, ultimo corso di sabato, era salita giovedì a 100, dimostrò ieri minor fermezza, quale perdurò anche oggi all'apertura, forse a causa di numerosi realizzi; ma dopo esser scesi a 99 65, si tornò a chiudere fermi a 99 80. Sulla nostra piazza, dopo esser partiti da 100 20, facemmo per un istante un massimo di 101 1[2, per poi piegare subito dietro notevole ribasso del cambio, e, toccato stamane appena 100 50, chiudemmo anche nei migliori in Borsino a 100 75 denaro.

Il mercato dei valori che, indebolitosi ieri ed oggi, dimostrava già stamane migliori disposizioni, al Borsino, malgrado la pochezza degli affari, ... e rinvigorirsi, lasciando lietamente presagire per la ventura settimana.

Fermissime sempre le Banche Nazionali a 2210 circa.

Il Mobiliare, che trattossi tutta la settimana sul 1023, discese stamane, per colpa non sua, a 1018, chiudendo in Borsino a 1022. Causa di tale debolezza fu il considerevole tracollo subito dalle Ferrovie Meridionali, le quali, risaputosi che il prossimo dividendo a fissarsi non sarà forse che di L. 9, discesero da 787 a 768; in Borsino però, dietro importanti ordini da Genova, che ha fortissimi interessi impegnati nel titolo, chiusero migliori in denaro a 770.

Le Torino da 880 salirono a 895, chiudendo stasera a 892, 893. Il mercato si è molto allargato in questi ultimi quindici giorni, nei quali, come già accennammo, si ebbero continue compre di prime ... dionale si tennero tutta la ... ndamento di questo valore ... probabilmente a causa della ... soto affare delle Obbligazioni ferroviarie.

Comunque, esso va collocandosi in buone mani che sapranno muoverlo in tempo opportuno.

Ci appoggiavamo al vero sperando per questa settimana il ... di 525 per le Tiberine; esso fu raggiunto ... dirittura, e quantunque oggi chiudano a 617, ... loro ancora margine per discreto cammino. Ora ... logica ha il sopravvento e troviamo le Azioni di seconda emissione che tendono riavvicinarsi alle prime, chiudendo 590 circa.

Ricercato anche il Credito Torinese, che buoni acquisitori portarono a 828, 829.

La Banca Subalpina è dai Torinesi lo stabilimento che, dopo la Banca di Torino, è più direttamente interessato nell'emissione delle Obbligazioni ferroviarie. ... ci stupisce dunque d'aver osservato sul titolo maggiore disposizione. Erano stamane ricercate a 241 50.

Sempre ... il Banco Sconto a 513, 514. L'opzione sua, ... dendo circa coll'emissione delle Obbligazioni cui esso prende larga parte, non può che allettare chi fida nella sua serietà.

Le Azioni Compagnia Fondiaria ebbero molte domande in settimana; e fino a tutto ieri erano fermissime a 484, 485.

Oggi enormi realizzi le fecero piegare sino a 470 sulla voce che l'assemblea fosse rimandata, ma già in Borsino erano richieste a 481 e da un dispaccio che ricevianio da Roma vediamo che l'assemblea ratificò ad unanimità tutte le proposte del Consiglio e ci aspettiamo quindi di vederle lunedì riprendere il loro indirizzo ascensionale.

Fermissimo l'Esquilino a 285. I compratori sono sempre di prim'ordine ed il titolo è suscettibile di prezzi ben superiori.

Le Mediterranee da 636 scesero a 619. Nissun fatto, all'infuori di numerose realizzazioni, giustifica tale debolezza, e siamo persuasi che vedremo ben tosto riprendere e raggiungere corsi non ancora toccati.

Sempre sostenute le Cartiere a 558 circa.

Il giorno 6 giugno avrà luogo, sulla nostra piazza, l'emissione dei nuovi titoli della Cassa sovvenzioni di Milano. Noi, che abbiamo assistito al buon collocamento di questo valore presso i capitalisti che hanno con ragione fiducia nel brillante avvenire dell'impresa, siamo convinti che ai prezzi attuali sia ancora conveniente il farne acquisto anche per lo speculatore. Il quale sa di poter contare sul riporto assicurato per quasi un anno al 5 0[0 netto e che oltre la metà delle azioni sono in mano di quattro grandi Stabilimenti che non le venderanno mai.

Cambi in ribasso, chiudono a 100 55 circa.

SPETTACOLI — Domenica, 5 giugno.

VITTORIO, ore 8 1[2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

ALFIERI, 8 1[2 — *Ercole al Euristeo*, operetta.

ARENA. — Due rappresentazioni, una alle ore 5 col dramma: *Uno dei Mille*; l'altra alle ore 8 1[2 colla commedia *Dionisia*.

STATO CIVILE. — Torino, 4 giugno 1887.

NASCITE 23: cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI. — Albano Candido con Vietti Rosa — Arnaud Virginio con Brusa Maria — Calzia Nicola con Calzia Caterina — Cortassa Giuseppe con Tomatis Caterina — Dombrogio Luigi con Tosa Margherita — Gatto Alfieri con Scaglione Angela — Gerbi Michele con Foglietta Maria — Griglio Federico con Daghero Clementina — Manfredi Bartolomeo con Nico Teresa — Nevi Eduardo con Mosca Maria — Nigra Francesco con Falchiero Maria — Patrizi ing. Eustachio con Tappor Emilia — Scalabrini Gaetano con Maestro Maddalena — Vaj Egidio con Sterpone Francesca — Villani Antonio con Sola Elena.

MORTI. — Gay Giov., d'anni 44, di Grosscavallo.

Depetris Maria n. Pajsio, id. 68, di Torino.

Louvre cav. Carlo, id. 57, d'Annecy, pensionato.

Costamagna Lucia, id. 48, di Cherasco, fantesca.

Anselmino Camillo, id. 74, di Torino, agente di comm.

Savio Maria n. Amedeo, id. 76, di Castelnuovo d'Asti.

Reale Francesco, id. 22, di Torino, cameriere.

Grosso Lorenzo, id. 69, di Pralormo.

Rosso Giuseppe, id. 68, di Settimo Torinese, contad.

Carnevali Giusto, id. 21, di Casalmaggiore, soldato.

Fasano Francesca, id. 66, di Chieri, tessitrice.

Viola Caterina, id. 20, di None, contadina.

Piovano Lucia, id. 60, di Torino, negoziante.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 giugno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +12.2 massima +25.0

Acqua caduta mm.: 1.0 — Min. della notte del 5 +15.5

LUIGI ROUX, Direttore.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Piccola Posta.

Sig. M. L. — Morano sul Po. — Il giornale è regolarmente spedito a cotesto Ufficio postale. Continui piccioni reclamare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

IL PECORAIO

NOVELLA

DI MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XII.

Quando Lena si fu calmata, il suo pensiero di nuovo corse al medico; oh! come aveva furia di rintracciarlo! Se non che quest'idea la turbava assai. Tornerebbe egli? Se le serbasse rancore? Il paese era così piccolo; impossibile supporre che egli non sapesse che il pecoraio l'aveva sostituito presso l'ammalato! Doveva essere molto offeso! Come placarlo? E se era troppo tardi? Se i rimedi di quel maledetto uomo avessero rovinato irremissibilmente la sua creatura? Oh! il medico! il medico!... presto! presto! bisognava ad ogni costo indurlo a venire subito! lo pregherebbe in ginocchio, come si prega Iddio; gli chiederebbe scusa; oh! si farebbe perdonare, lo commoverebbe! Avrebbe egli il cuore di lasciar morire il suo Mattruccio senza soccorrerlo? Ah! no: ciò era impossibile!

Pregò le donne di fermarsi con Mattruccio, mentre usciva; poi, ad un tratto, fu assalita dalla paura dello stregone.

Se tornasse durante l'assenza di lei? Ella sola era capace di difendere il fanciullo; le altre forse avrebbero timore, lo lascierebbero entrare; come fare?... Nel buio straziante si dava alla disperazione.

Ma guardò il bambino e incontanente cessò ogni incertezza; il tempo stringeva; il male faceva progressi rapidi; ogni minuto d'indugio poteva costare la vita a suo figlio. Ella raccomandò caldamente alle donne di non aprire a nessuno; di non cedere nè a preghiere, nè a minaccie; di avere pazienza fino al suo ritorno; di non temere nulla, chè nulla poteva il pecoraio, e sopratutto di vegliare attentamente perchè egli non entrasse in maniera nè dall'uscio... nè... dalle finestre; e non potè celare il fremito che la scosse pronunciando queste parole, che le pinse di bianco il viso.

Intanto, affine di scongiurare gli spiriti maligni e rendersi propizia la Madonna, pregassero, pregassero di cuore per lo figliolino suo; dicessero il rosario.

Quindi accese due cerotteli dinanzi alla statuina che stava sul canterano ed uscì frettolosa.

Per istrada camminava spedita, guardandosi d'attorno sospettosamente; sempre le pareva che lo stregone le dovesse comparire davanti.

CAPITOLO XIII.

Il medico, per quanto gl'increscesse il riprendere una cura tratta in sì cattivi termini, pure, alle supplicazioni, agli accenti disperati della povera madre, egli non potè serbarsi freddo e sdegnoso.

Cercò subito di quietarla, di lenirne il dolore con alcune buone parole, che le rendettero un po' di coraggio ed insieme si recarono incontanente presso Mattruccio.

Egli trovò il bimbo molto indebolito e peggiorato, ma non si lasciò scorgere a nessuno e perdette d'animo. Quindi ordinò un rimedio da prendere ogni ora.

Questa volta Lena ebbe la forza di soffocare in petto le impazienze e gli sconforti. Ella seguiva scrupolosamente le ordinanze del medico e se piangeva e si affliggeva, aveva sempre cura di asciugarsi ben bene gli occhi, persino di lavarli con acqua fresca, prima che egli giungesse.

Ciò che più la metteva in apprensione era quando vedeva lo compagno susurrare fra loro, guardare il bambino, il dottore, poi tentennare il capo in aria inquieta. Allora si sentiva stringere il cuore; intendeva che la biasimavano, e questo biasimo le metteva la morte nell'anima.

Finalmente l'infermo cominciò a provare gli effetti della cura intelligente del dottore Nazzi ed a riaversi alquanto.

Questo leggero miglioramento riconfortò la povera madre; dubbi e timori svanirono per incanto, e, il cuore pieno di gioia, ella non trovava parola bastanti per benedire il giovane medico ed esprimergli la sua gratitudine.

Una volta avviato al bene, la salute di Mattruccio fece passi giganti; gli occhi si rianimavano; le labbra imparavano di nuovo a sorridere; egli tornava vispo ed allegro come prima.

Ciò non pertanto il pecoraio andava per lo paese facendo l'uccello di mal augurio, e, nuova Cassandra, ripeteva enfaticamente in tono profetico che *Mattruccio morrebbe.*

Nell'udire questa predizione, i contadini aprivano tanto d'occhi.

— Morrà?... E come lo sapete voi? — domandavano sbigottiti.

— Ah!... io!... io so tutto! — rispondeva egli con accento sibillino.

Mattruccio intanto risanava rapidamente; già si alzava; poco dopo cominciava a passeggiare, sorretto dalla mamma; il visino dimagrito s'arrotondava; la vocina fioca diventava forte; le gambette titubanti correvano salde e senza fatica.

E Lena pure tornava a ridere e cantare; le angoscie provate le facevano meglio apprezzare la felicità ritrovata.

Quel caro dottore! Come gli voleva bene! si sentiva il cuore tutto pieno di riconoscenza per lui; quando lo vedeva, era dolcemente commossa e gli occhi le si empivano di lagrime buone, di quelle che non fanno soffrire.

CAPITOLO XIV.

Mattruccio, perfettamente guarito, aveva ripreso la sua vita da monellino spensierato, faceva il chiasso per la via con i compagni; correva dietro ai pulcini; cavalcava il cane di guardia, e si avventurava con esso nella cuccia di legno, andando così a rischio di farsi schiacciare dal mastino, il quale, più giudizioso e forse superbo dell'onorevole visita, si stringeva per lasciargli maggior posto.

Intanto la primavera appariva nella sua gloria; la temperatura era mite; raggiava nell'azzurro del cielo un sole senza nuvole; la natura si parava a festa; tutto parlava di gioia e d'amore; per l'aria era un sobboggiar folle di gorgheggi e trilli; un ronzare, un turbinare d'insetti; per ogni dove i fiori sbocciavano in mezzo alla verdura smagliante.

Mattruccio si trastullava nell'orto con un altro bambino; un bell'orto grande, che giungeva fino ai ruderi, oramai sgombri di macerie e assai mutati d'aspetto.

Dentro e fuori della chiesuola crescevano, con incantevole disordine, tanti bei fiori, che Lena stessa coltivava con passione. Ella aveva scelto questo luogo a cagione della fonte vicina e del boschetto, il quale, unitamente al muro del coro, li riparava dai venti troppo freddi.

Ma la scelta era stata felicissima; la bella donnina vi aveva sparso un po' di tutto alla rinfusa: qui apparivano le viole del pensiero larghe, vellutate, meste come la soave memoria di un bene svanito; più in là erano ciocche di garofani variopinti, gaudenti, chiassosi quanto un ballo villatico; e margheritine biancorosate, semplici, allegre, che parevano sorrisi di fanciulle; violacciocche impettite, smaglianti, vere contadine vestite a festa; iridi dai petali color di mammola picchiettati di giallo, quali vedovelle civettuole e seducenti nel vestito abbrunato.

Da per tutto apparivano macchiettine rosa, bianche, rosse, gialle: da ogni fessura, da ogni buco balzavano fuori ciuffetti di pennacchi diafani, fiori selvatici, delicati come vetri veneziani. L'edera, la vite vergine correvano, s'arrampicavano fin sul tettuccio del coro; i cespugli di lilla, di rose selvatiche coprivano delicatamente con i grappoli ed i rami olezzanti le colonne mutilate.

Era uno spettacolo incantevole: i fiori a centinaia aprivano i loro grand'occhi, splendenti come gemme, ancora lagrimosi di rugiada.

Più giù, la sorgente gorgogliava in mezzo alla verdura e fuggiva oltre la siepe che cingeva il podere; una cinta alla buona, interrotta da una porticina di frasche, chiusa con un filo di ferro attorcigliato.

Dietro a questa la stradazza che da una parte guidava al paese, dall'altra si smarriva nella campagna.

Mattruccio e Sandrino, il piccolo compagno, correvano di qua, di là; si chiamavano, scoppiavano in sonore risate; si nascondevano fra i ruderi e nel boschetto, litigavano, poi facevano la pace.

E per l'aria, a guisa di soave melodia, la voce di Lena, affievolita dalla distanza, illanguidita in un canto dolce e patetico.

Finalmente i bambini si sentirono stanchi; scemava la smania di sbizzarrirsi, di fare il diavolio; Sandrino sedette sull'erba e raccolse alcuni pezzetti di legno.

(La fine al prossimo numero).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.